

VITTORIO VENETO

Il monumento che aspetta la fine della pandemia

CONEGLIANO

Eroi? No, professionisti. Da rispettare sempre

QUARTIER DEL PIAVE

Progetto Alice: da Miane all'India. Per imparare



Cosa stiamo imparando?

La nostra società sta vivendo un momento terribile: abbiamo voluto sentire anche le vostre voci

Da pagina 5 a pagina 15

977

Informazione cultura e tempo libero
Anno XXXIX n. 7 | 9 aprile 2020 | € 2,00

il **Quindicinale**
FONDATA DA DARIO DE BASTIANI NEL 1982

**Andrà
tutto
bene?**



supermercati e aziende agricole

www.naturasi.it

Conegliano (TV) con bistrot via San Giuseppe, 38/P

CREDIAMO
che I SEMI SIANO
COME GLI ESSERI UMANI.
OGNUNO DIVERSO,
TUTTI DA PROTEGGERE.

Diamo un grande valore alla diversità: quella delle varietà antiche o locali di un frutto o di un ortaggio, ma anche quella delle competenze dei nostri 300 agricoltori. Semi di una vita altrettanto preziosa.

Vittorio Veneto (TV) via Divisione Nannetti, 156



COME TENERE ALTE LE DIFESE IMMUNITARIE A OGNI ETÀ

*Recuperando salute, fiducia
e piena efficienza fisica*

Questo periodo di emergenza ci ha portato ancora più consapevolezza su quanto sia conveniente e utile stare in piena salute e quanto sia importante poter socializzare in completa sicurezza e libertà.

Stare in piena salute non vuol dire stare solo in assenza di malattie.

La salute ha a che fare con l'efficienza fisica.

Un corpo inattivo, che lo vogliamo o no, perde efficienza ogni giorno.

Un'articolazione che non viene usata perde capacità lubrificante, un muscolo perde elasticità e forza oltre che densità e circonferenza. Con l'inattività un osso perde consistenza, un polmone autonomia respiratoria, un cuore perde capacità di spinta e il sangue non arriva come dovrebbe alle periferie, la postura se non supportata dai muscoli perde centratura. L'umore, senza benefiche cascate ormonali, ne risente, l'entusiasmo si attenua, il testosterone cala e con lui le nostre prestazioni non certo sorridono.

Siamo stati pensati per stare in movimento, questa è la realtà.

Stare in salute vuol dire anche poter potenziare le proprie difese immunitarie, sia attraverso l'esercizio fisico mirato, sia attraverso l'esperienza caldo/freddo in una spa. Dopo ogni allenamento infatti si verifica all'interno del nostro corpo un rilascio ormonale e uno stress muscolare, questo crea una confusione che il nostro corpo deve gestire e organizzare, ricreando una nuova centratura.

Questo vale anche per gli sbalzi termici tra l'alta temperatura in sauna e l'acqua fredda della doccia nei momenti successivi.

Tutto questo è quanto di meglio ci sia per garantirsi delle solide e potenziate difese immunitarie.

Vogliamo vivere nella paura che il nostro corpo non sia un giorno più in grado di reggere il peso della sedentarietà, diventando sempre più deboli e malati o vogliamo con l'allenamento creare nuove e virtuose abitudini per un corpo che ci da forza e nuove sicurezze o vogliamo affidarci alla fortuna o a quel 3/4% di genetica o peggio ancora al caso?

Stare e mantenersi in salute è una nostra precisa scelta.

A qualunque età, anche dopo i sessantacinque anni di vita, stare in forma ci offre convenienze e un futuro positivo impagabili.

Dobbiamo considerare la salute non più come un'ideale a cui aspirare, bensì un nostro specifico obiettivo e una nostra precisa responsabilità. Ogni responsabilità che ci assumiamo sfocia sempre in un progetto pratico che avrà una propria strategia quotidiana.

Camminare fa bene, ma non basta. ***È l'esercizio fisico mirato che ci cambia la vita.***

Infatti sono gli esercizi rivolti alle problematiche di schiena e di postura, oltre agli esercizi per potenziare il metabolismo a renderci più efficienti e in salute.

L'esercizio fisico mirato è il nostro primo salvavita.

Bobadilla

Dal 1985 la forma fisica che desideri

Che cosa state imparando da questa situazione?

Lo abbiamo chiesto ad alcune persone, con ruoli e professioni diverse. Senza pretendere una risposta filosofica, etica, epistemologica. In redazione - utilizzando per la prima volta la piattaforma Zoom (insieme a molti altri strumenti online, a dire il vero) - abbiamo pensato che in questo momento, in questo frangente, stiamo tutti muovendo i primi passi, un po' a tentoni, un po' come nel gioco della mosca cieca, in una realtà

sconosciuta, in un mondo che ci pare surreale, e che ci sta costringendo a imparare a comunicare solo a distanza, a rallentare il ritmo di vita quotidiano, a fare a meno di abitudini consolidate e di un cumulo di oggetti di cui solo ora avvertiamo l'essenzialità, l'importanza o l'accessorietà. Come ci ha detto don Alessio Magoga "c'è tanto ancora da imparare", ma finora com'è andata? Come sta andando?

Andrà tutto bene?

La copertina di questo numero del Quindicinale propone lo slogan sbandierato sui manifesti arcobaleno fissati ai balconi, ripreso con l'hashtag sui social, messo in chiusa ai comunicati. **Andrà tutto bene ha sostituito il nostro bellissimo ciao, è diventato l'augurio nazionale.** Condiviso. E così l'abbiamo ripreso e affiancato al viso, sorridente e pasticciato di colori, di una bambina che rappresenta il futuro, la speranza. In redazione ci siamo anche chiesti se fosse il caso di mettere un punto interrogativo in fondo allo slogan, facendolo diventare un auspicio più che una certezza. **Noi tutti desideriamo che questa epidemia passi in fretta, che possiamo riabbracciare le persone che amiamo,** ritrovare gli amici veri, riavere la libertà - ah! la libertà! - di uscire

senza timore dalle nostre case, di tornare al lavoro, al cinema, a fare una gita sulle Dolomiti o una lunghissima passeggiata sulla spiaggia all'alba... Le piccole azioni ed emozioni che conosciamo, nei nostri cuori aspettano di essere vissute ancora e ancora e ancora, con più gioia, entusiasmo, semplicità. Ma sappiamo anche che la pandemia sta purtroppo facendo vittime, che chi è stato contagiato sta soffrendo, che le misure per contrastare il virus hanno privato del lavoro moltissime persone, aziende piccole e grandi, e che ci sarà molto da ricostruire, se vi saranno le condizioni per farlo. Quindi un punto interrogativo che solleciti riflessione e che ci spinga a guardare i tanti aspetti della realtà era dovuto. Nel frattempo cosa stiamo imparando da questa situazione?



Enrico Scotton, giornalista free lance

Enrico Scotton

A me l'emergenza Coronavirus sta insegnando a valutare le persone, da chi ha ruoli di governo fino al vicino di casa, con occhi diversi. Perché di fronte alle prove c'è chi scappa, chi invece è capace di gesti fino a ieri impensabili. La paura e l'insicurezza aiutano ad abbassare le difese perché ci fanno sentire tutti nella stessa barca. E viene fuori l'uomo o la donna per quello che sono. Nello stesso tempo anche i tuoi pregiudizi vengono meno, perché senti che di loro puoi aver bisogno. Una bella lezione di vita che mi sta insegnando molte cose.



Francesca Nicastro, giornalista



Francesca Nicastro

La mia quotidianità non è cambiata molto: da anni lavoro prevalentemente da casa. Tuttavia in questi giorni sto realizzando quello che mi proponevo ma non riuscivo mai a fare per mancanza di tempo: pranzare bene e con calma (cucina il mio compagno che non è più rientrato a casa sua dopo il decreto dell'8 marzo perché altrimenti chissà quando ci saremmo rivisti); mettermi al sole ogni giorno per mezz'ora dopo pranzo per fare il pieno di energia e vitamina D (quest'anno non dovrò assumere l'integratore!); osservare il prunus del mio giardino, con i suoi fiori rosa che si stagliano sul cielo azzurro: la sua meravigliosa, profumata fioritura dura pochissimi giorni e me l'ero sempre persa; guardare alla sera tutti i film mai visti in questi anni; preparare torte buonissime la domenica pomeriggio (e chi ci riusciva più?).

A destra:
Elena Cazzamali

che il superfluo non serve e che la lista delle priorità umane molto spesso non mette le cose nel corretto ordine di importanza. I cavalli invece lo fanno molto bene, il loro istinto alla sopravvivenza non lascia spazio a dubbi o alternative e non li porta mai fuori strada. Questo è un insegnamento che ho fatto mio, la mia vita è senza fronzoli, molto semplice, molto concreta già da tempo; questa "quarantena" quindi è una conferma di ciò che conta, di ciò che ha valore, di ciò che è importante. Ed io per ovvi motivi la trascorro con loro.

Elena Cazzamali, mamma e commessa



Eccomi! Sono mamma di due ragazzi: Thomas, 16 anni, e Nicolas 10 e faccio la commessa in un negozio di ortofrutta. Avrei mille sensazioni da trasmettere: dall'ansia di dover lavorare a contatto con la gente (e molta non ha capito la gravità della situazione) alla preoccupazione di prendere questo virus e trasmetterlo ai figli. Però ho capito la bellezza di avere i miei ragazzi a casa: quando torno dal lavoro i loro sorrisi e le loro parole mi riempiono il cuore. "Vedrai, mamma, passerà tutto questo". Ho capito che non sono sola e anche se, essendo single, ho tutto sulle mie spalle cerco giorno per giorno di far fare tutto per i miei ragazzi e di non fargli mai mancare il mio sorriso.

Elio Rocchetti, docente, presidente di Tesori Svelati

Mattino a San Giacomo Sono le sette. Mi alzo circondato dal

Elio Rocchetti



silenzio. Scendo le scale traballando. In cucina, il ronzio del frigorifero. Apro gli scuri. La luce invade la stanza. Il gorgoglio del Meschio mi porta fuori.

Daniele Mercadante, studente universitario

Facendo parte del gruppo giovani Nuova Voce di Cappella Maggiore, ho potuto riscoprire l'unità e il rispetto istituzionale in un momento di emergenza. Ci stiamo aiutando insieme mettendo da parte le proprie visioni per venire incontro a chi è realmente in difficoltà, come i nonni. Percepisco un cambiamento positivo nei confronti del mondo del lavoro e dell'ambiente: c'è maggior rispetto per categorie da tempo dimenticate come il personale sanitario, ma anche nei confronti dell'ambiente grazie al lavoro e allo studio da casa, che riduce drasticamente le emissioni di CO2. Sto capendo quanto fossero inutili alcuni spostamenti in automobile fatti sinora per andare o venire dall'università a Trento. Perché un prof. e uno studente non possono anche telefonarsi? C'è voglia di rincontrare le persone a te care, di stringere rapporti umani autentici, e che nemmeno prima riu-

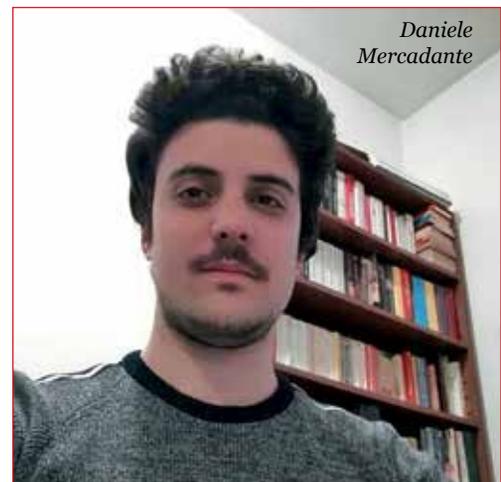
Sabina Antoniazzi, titolare Articolo V Horse Academy

Sabina Antoniazzi

Vivere con gli animali, nel mio caso con i cavalli, è un continuo ricordarti



Daniele Mercadante



scivi a stabilire per la caoticità della giornata-tipo. È un momento utile per riclassificare i reali valori della vita, in primis la salute. Se manca quella tutto è perduto o impossibile da raggiungere. Più semplicemente e con ironia: l'importanza di prenotare con zelo e per tempo il barbiere di fiducia, vista la situazione, nel mio caso potrebbe diventare un problema!

**Alessio Magoga, sacerdote,
direttore de L'Azione**



Questo periodo particolare che stiamo attraversando mi sta facendo riflettere sul rapporto tra i mezzi di comunicazione di oggi e la Chiesa. Sto sperimentando che molte parrocchie si sono attrezzate per trasmettere - via Facebook, YouTube o Instagram - celebrazioni, momenti di preghiera, riflessioni spirituali o messaggi rivolti alla comunità. In alcuni casi i risultati sono discreti, a volte addirittura eccellenti: come a dire che la Chiesa - o almeno una sua parte - è dentro al mondo dei social ed ha delle carte da giocare ed una proposta da offrire. Non so bene che futuro possa avere tutto questo, dopo il tempo del Coronavirus, ma certamente lo sento come un appello e una opportunità per la Chiesa da non lasciar cadere.

**Armando Zanotto,
chef e scrittore**

Ho imparato che il silenzio ha un'armonia unica, che la primavera arriva anche nella tempesta. E che sorridere fa bene. Sempre. Abito su uno splendido poggio, fra le colline di Conegliano, e mi dico ogni giorno che sono un privilegiato. Per natura non riesco a cedere alla preoccupazione, e anche se mia moglie Ave si lamenta con le amiche che non perdo il mio consueto buonumore sono felice di



Armando Zanotto con la moglie Ave

essere così. In questa situazione penso a tutto quello che ancora voglio realizzare, ai meravigliosi sapori che vorrei albergassero nella cucina: un capòn sposato con una peverada gentile, una fettina di merluzzo su una crema a specchio di patate blu...E aspetto che fioriscano le rose gialle, per fare coi petali uno sciroppo con cui far ammorreggiare il succo di prosecco per un inebriante elisir.

Pier Franco Uliana, poeta



Come trascorro questi giorni di nuda vita, tutta ripiegata nello stato di eccezione, di solitudine e di diffidenza sociale? Leggendo meno del solito, perché la lettura è pur sempre un colloquio interumano, se questo manca, quella declina ad esercizio di evasione. Dedico parte di questo tempo saturo di chiacchiera televisiva alla cura dell'orto, passo e ripasso le aiuole dove spero di alloggiare plantule di melanzane, peperoni, pomodori... Scruto il fiorire dell'albicocco, l'indugiare delle prime api. E penso che qui dove più vibra la linfa di vita, la cooperazione di minime vite, meno viene la centralità dell'uomo, soprat-

tutto se manca la sua essenza sociale. Non era Italo Svevo lontano dal vero quando constatava che la malattia e la di lei paura sono congenite all'uomo. Mi rattrista più di tutto sentire di donne e uomini morti soli e altrettanto soli sepolti, non aver potuto accompagnare col conforto della parola e del silenzio l'amico appena deceduto.

A sinistra: don Alessio Magoga

**Silmava Pillonetto,
titolare dell'omonima
osteria di Sernaglia**

Non mi sono trovata impreparata in questa situazione avendo avuto in famiglia problemi che richiedevano precauzioni, accortezze, soprattutto in un'osteria. In questi giorni sto sbrigando faccende che prima mi era impossibile: sistemo la libreria, faccio repulisti di documentazioni vecchie. Sono con me stessa, medito, mi concentro, faccio progetti per i mesi prossimi. Non vedo l'ora che tutto questo passi. E lo stesso pensiero, suppongo, ce l'ha la mia gatta Birba: pare che avverta qualcosa, e mi sta più vicina che mai.

A sinistra: Pier Franco Uliana

Silmava Pillonetto



Bloccati, ma vogliamo pensare positivo

Come vivono gli imprenditori della Marca la crisi in atto per la pandemia da Coronavirus? Abbiamo interpellato alcuni di loro per capirlo

Nella colonna a destra, dall'alto verso il basso:

Maurizio Bernardi

Daniele Zuliani

Flavio Rizzo

Marco Tomasi

Maurizio Bernardi, titolare dell'Osteria da Cicci a Miane.

“Con quello che succede ora è più importante la salute: non si può guardare al nostro guadagno ma bisogna preoccuparsi della salute di tutti. Le immagini delle bare, che ho visto in questi giorni, mi fanno pensare a quanto sia importante la vita. Personalmente avrei fatto una chiusura totale! C'è ancora troppa gente fuori ma in una situazione simile l'unica cosa da fare è aspettare che tutti passi. Certo abbiamo un'attività e dispiace vederla ferma ma in primis c'è la salute e non possiamo preoccuparci di altro! Mai come ora è importante stare a casa e sperare che tutto passi presto: noi siamo in pensiero per il nostro figlio che abita a Milano”.

Daniele Zuliani, titolare di “One to one Parrucchieri” e di “Osmesi beauty hair”, una catena di saloni da parrucchiere in provincia di Treviso e di una linea di prodotti, per parrucchieri.

“Attualmente il mercato è fermo. Io ho 1 salone e altri 4 affigliati, oltre ad una società che vende una linea di prodotti per parrucchieri: quindi io mi ritrovo con 2 attività ferme. La situazione è un disastro per come si sta comportando lo Stato. Io ho 5 collaboratori e dovrò pagargli la cassintegrazione ma non incasso nulla. Molti clienti mi chiamano e chiedono se possiamo andare a fargli i capelli a domicilio ma non possiamo fare nemmeno questo. Fosse per me avrei adottato il modello Cina, cioè chiudere subito tutto per 3 settimane così adesso il problema sarebbe già risolto. Le persone nel post-crisi acquisteranno o dal brand leader di mercato nella zona, parlando dei saloni di acconciatura, oppure dal meno caro. Se non sei nessuna delle due ci



Flavio Rizzo, titolare della “Flavio Rizzo Arredamenti” di Conegliano.

“Noi siamo 3 soci e abbiamo un dipendente, un falegname, che abbiamo lasciato a casa. Fino a sabato scorso abbiamo fatto consegne e poi ci siamo fermati anche perché gli stessi clienti hanno dei timori e ci hanno chiesto di rinviare le consegne. Dal punto di vista economico abbiamo avuto un duplice danno perché volevamo fare uno “svuota tutto” primaverile al quale abbiamo dovuto rinunciare e vista la situazione la decisione è stata quella di chiudere il negozio. Certo l'ufficio resta aperto e se ci chiamano per una consegna siamo disponibili, naturalmente adottando misure di sicurezza: scarichiamo la merce e poi il cliente la porta in casa autonomamente. Per l'economia è un tracollo e la vedo triste anche perché tempo che non si risolverà in poco tempo. Devo però dire che malgrado tutto cerco di pensare positivo anche perché dopo la pioggia c'è sempre il sole e voglio sperare che dopo questo momento sapremo tutti risollevarci”.

Marco Tomasi, titolare della “Tomasi insulation” di Vittorio Veneto, un'impresa che installa coperture con tegole canadesi e affini.

“Per rispetto dei dipendenti e dei collaboratori esterni abbiamo fermato tutti i cantieri già la settimana scorsa. I dipendenti sono in cassintegrazione ma dispiace per i collaboratori esterni che hanno la partita Iva e se non lavorano non guadagnano. Sono preoccupato per i contratti: da giovane imprenditore attivo da 12 anni (ho iniziato a 18) che ha fatto investimenti importanti, posso dire che se hai le spalle forti puoi sopportare 2 o 3 mesi di fermo, come nel mio caso. Certo non lavorando non si fattura e marzo ed aprile per noi sono i mesi in cui iniziano i cantieri, ma non possiamo fare altro che incrociare le dita. Questa situazione avrà grandi ripercussioni economiche ma per quanto mi riguarda sul futuro sono sereno: in passato abbiamo sempre lavorato bene e questo ci ha permesso di avere una certa tranquillità, tant'è che riesco a onorare i pagamenti senza problemi, pur con l'attività ferma. Spero che tutto si sistemi presto a livello di salute e che si possa ripartire”.

Ingrid Feltrin Jewfa

potrebbero essere dei problemi seri, perché il cliente ti passerà di mano per andare dalla concorrenza”.

Il dramma dei trasporti

L'ultimo decreto ci ha dimenticato. L'unica cosa che ci riguarda è la cassa integrazione

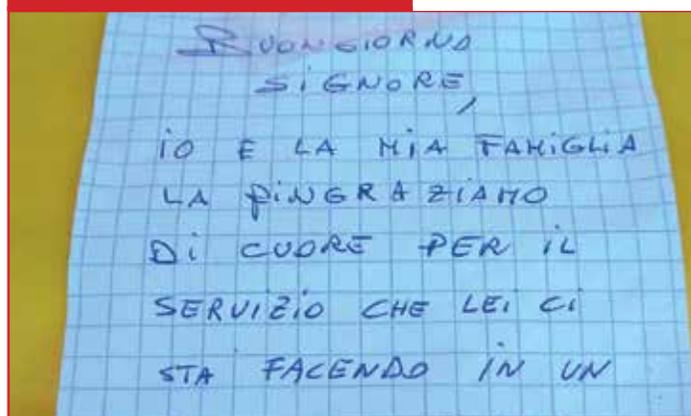
Roberta Marcon è titolare della "Marcon RDM" di Godega di Sant'Urbano, una società di trasporto persone, autobus scolastici e autovetture con conducente.

"Noi del settore di noleggio siamo stati i primi a fermarci perché con il trasporto scolastico bloccato già il 23 febbraio abbiamo dovuto mettere gli scuolabus nelle rimesse. **Attualmente abbiamo perdite per il 100%**. Io sono rappresentante di categoria, portavoce provinciale di Confartigianato per il comparto noleggio autobus con conducente e ho il polso della situazione, ricevendo notizie da tutti i colleghi. **Dal punto di vista umano non è facile affrontare questa situazione** - Roberta s'interrompe per la commozione, qualche secondo di silenzio e riprende pur se scossa -. **L'ultimo decreto non da indicazioni specifiche per il nostro settore, ci hanno dimenticati, l'unica cosa che ci riguarda è la cassintegrazione**. Tutti gli imprenditori del comparto hanno chiesto aiuto alle banche, per sospendere i pagamenti ma ad oggi nessuno ci ha dato risposte. Le banche nazionali ci hanno fatto compilare un modulo con una domanda valida fino al 30 settembre ma nessuno di noi ha ricevuto risposte. Le banche locali invece non hanno ancora predisposto i moduli, per le richieste di sospensione di finanziamenti e leasing. **Oramai per tutti noi è tardi. Se a settembre riapriranno le scuole i bambini dovranno andarci a piedi perché per allora saremo tutti falliti**: siamo alla canna del gas. Purtroppo, la realtà del trasporto persone è da sempre lasciata a margine anche se ad esempio in Veneto ci lavorano quasi 3500 persone. **Se non arrivano aiuti presenteremo i libri contabili in Tribunale. L'amarezza più grande è data dal fatto che il tracollo non dipende da scelte imprenditoriali sbagliate**. Tra noi c'è chi aveva appena comperato dei pullman granturismo in vista delle gite scolastiche e ora si ritrovano con mezzi a chilometri zero, fermi in rimessa. Personalmente nella



mia azienda lavorano una trentina di persone, ora in cassintegrazione. Sotto il profilo sanitario la scelta dei politici è stata corretta ma se continua così quando si ricorderanno di noi sarà troppo tardi. Basti pensare che un pullman costa 240mila euro più IVA, i nostri investimenti sono sempre molto onerosi ma c'è chi non vuole comprenderlo. Stiamo cercando, come Confartigianato, di persuadere il Governo a fare un decreto che imponga ai Comuni di pagarci, visto che ci sono dei contratti in essere ma le Municipalità si rifiutano adducendo che ora il servizio è sospeso. La questione però non è in questi termini perché per noi il costo del servizio non è dato dal carburante che incide solo al 0,2%: noi per garantire il trasporto degli studenti a scuola abbiamo acquistato mezzi costosi, investito in sicurezza, e soprattutto nella preparazione e competenza del personale. Oggi un autista è tenuto a fare continui corsi di aggiornamento (che dobbiamo pagare), da quelli di primo soccorso, ai corsi antincendio, senza dimenticare quelli di pronto soccorso pediatrico o d'interazione con i minori, per prevenire il bullismo. Abbiamo pertanto fatto investimenti enormi per poter fare il servizio di trasporto e i Comuni devono tenerne conto e riconoscerci quanto stabilito nei contratti. Se non sarà così i nostri mezzi ora tutti fermi nei piazzali e nelle autorimesse finiranno tutti nelle sedi delle banche e averli costosamente igienizzati e chiusi ermeticamente, all'inizio dell'emergenza, ha quasi il sapore di una beffa". I.F.J

Il "grazie" a Savno



"Io e la mia famiglia la ringraziamo di cuore per il servizio che lei ci sta facendo in un momento così drammatico. Grazie". È il testo ritrovato su uno dei bidoni della raccolta carta da un operatore di Savno. Che commenta: "Questo messaggio lasciato da un cittadino a un nostro operatore ecologico sul bidone della carta, ha un significato immenso. Per questo desideriamo ringraziare di cuore chi ha posizionato questo messaggio di gratitudine ricordando che tra tutti gli altri "eroi silenziosi" ci sono anche gli operatori ecologici. È un riconoscimento di cui siamo orgogliosi e che ci motiva non poco".

Le "mascherine di Zaia"



Alla fine son arrivate nelle case, le "mascherine" prodotte da Grafica Veneta con il marchio della Regione Veneto che Zaia ha annunciato in pompa magna. Ma, visto anche che sulla mascherina è stampigliata la dicitura "non è un dispositivo di protezione individuale", il dubbio di molti è: sono davvero efficaci? A tal proposito, l'ufficio stampa di Grafica Veneta, interpellato da "ilDolomiti.it", ha affermato che sono "dispositivi che proteggono nello scambio di saliva, coprono naso e bocca quindi si offrono uno schermo protettivo a chi le indossa". Quindi l'effetto è più psicologico? "Sì perché poi comunque sei più schermato". Insomma: meglio di niente.

L'emergenza è anche economica



Giuliano Rosolen,
direttore provinciale
di CNA Treviso

TREVISO. «L'emergenza sanitaria sta diventando, via via, anche un'emergenza economica. Tutte le imprese, che per legge sono ora chiuse, dal parrucchiere al ristorante per fare un esempio, non hanno ricavi, ma i costi continuano a scorrere. E ci sono problemi di liquidità». **Giuliano Rosolen è il direttore provinciale di Cna Treviso,** Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media

I problemi maggiori: tasse (da bloccare) e liquidità (che non c'è)

imprenditoria. Un'impresa su due seguita dalla Cna in provincia di Treviso ha già chiesto la cassa integrazione per i propri dipendenti.

«La situazione via via si fa sempre più pesante – afferma Rosolen -. In questa situazione abbiamo apprezzato le misure del Governo, ad esempio la questione degli ammortizzatori sociali per i lavoratori». Ma non basta: Cna Treviso chiede a tutela di artigiani e piccole e medie imprese ulteriori provvedimenti. «**Chiediamo lo stop ai versamenti di Iva e tributi anche oltre il mese di marzo,** cioè anche per i mesi di aprile e maggio, e da valutare anche per giugno, in base a come la situazione si evolverà – afferma il direttore provinciale -. E quando si inizierà a vedere un po' di luce, bisogna dare la possibilità di rateizzare tutti i soldi non versati in almeno 10 rate, e non con le 5 previste dal Governo».

Per la prima volta la cassa integra-

zione è stata concessa anche a quelle imprese con un solo dipendente. E questo è stato molto apprezzato da Cna Treviso. C'è anche un bonus di 600 euro per i lavoratori autonomi, artigiani, commercianti e agricoltori. «Chiediamo – aggiunge Rosolen – che questo bonus continui anche nel mese di aprile e fino a che l'emergenza non sarà superata e se possibile venga incrementato».

Altra questione è la liquidità. «Uno dei problemi ora più grossi è che molte imprese non hanno liquidità. Il Governo ha istituito il fondo di garanzia per aiutare le banche che prestano soldi alle imprese, fornendo dei "paracaduti". Però non basta posticipare di sei mesi le rate dei mutui, serve che le banche mettano a disposizione liquidità alle imprese che la chiedono» sollecita il direttore provinciale. In questa drammatica situazione, nessun associato a Cna ha alzato bandiera bianca. «Ne abbiamo attraversate tante – dicono artigiani e piccoli imprenditori trevigiani – e affronteremo anche questa battaglia: vogliamo vincerla!».

Claudia Borsoi

Antonella Secchi,
direttrice di Ascom
Vittorio Veneto

Devastante situazione per il commercio



Gli alimentari resistono, ma i negozi di abbigliamento hanno la merce ferma in magazzino. E va pagata

«La situazione del commercio al dettaglio è terrificante. Resistono invece i piccoli negozi di vicinato che, nel corso dell'emergenza, sono stati riscoperti da molte persone per l'acquisto di frutta, verdura, carne e generi alimentari. Questi negozi, soprattutto per la popolazione anziana, sono diventati un punto di riferimento, creando anche un rapporto di sostegno psicologico». Sono giorni difficili per il commercio vittoriese. **Antonella Secchi, direttrice di Ascom Vittorio Veneto,** ha una

visione d'insieme sul settore piegato dal coronavirus. «**L'alimentare, con le consegne a domicilio, resiste** – afferma Secchi -, mentre per pizzerie, pasticcerie e ristoranti non sempre è facile pagare i propri dipendenti per far fronte al solo servizio di consegna a domicilio. Una situazione devastante». **I negozi di abbigliamento, ad esempio, hanno attivato la cassa integrazione per i propri dipendenti.** Ma nel frattempo, sebbene chiusi, le forniture per la primavera-estate sono già in arrivo e il pagamento della merce è anticipato. «C'è ancora molta confusione in materia – afferma la direttrice con riferimento alle misure varate dal Governo a sostegno delle attività commerciali e dei pubblici esercizi -. Giorno dopo giorno analizziamo i decreti. La prima misura è stata la sospensione del pagamento dell'iva. Vedremo ora cosa seguirà». **C.B.**

Il vagito di Vittoria

È l'ultima bimba nata all'ospedale di Vittorio Veneto, prima che venisse trasformato in Covid-Hospital

VITTORIO VENETO. Mentre la battaglia contro la pandemia si fa sempre più dura, la speranza di vincere arriva da una bimba di 2 chili e 980 grammi nata a Vittorio Veneto. È di Vittoria, questo il nome scelto da mamma Silvia Longo e da papà Luca Dell'Utri, l'ultimo vagito che si è udito nel punto nascita dell'ospedale di Costa prima che questo, venerdì 20 marzo, diventasse "covid-hospital", cioè interamente dedicato a curare i casi di positività al coronavirus. La vita di questa piccola, arrivata nel pieno dell'emergenza e chiamata Vittoria, non può che non essere di buon augurio per la città e per la comunità vittoriese.

«Il nome Vittoria per noi rappresenta una gioia in questo momento difficile e anche una luce di speranza per tutti in questo periodo grigio» dicono Silvia e Luca. Vittoria è la loro primogenita, una bimba sana e tranquilla. Il primo vagito lo ha emesso alle 22.38 di giovedì 19 marzo, giorno di San Giuseppe, la festa del

papà. E un'emozione unica è stata per Luca poterla subito tenere in braccio, mascherina calata sul volto. Poi, giovedì mattina, l'annuncio alla mamma che il reparto, per la riorganizzazione dell'ospedale, sarebbe stato di lì a poco chiuso. «Vittoria è stata messa in una culla termica, io invece sono stata bardata con tutti i dispositivi di protezione individuale – racconta Silvia – e, caricate in ambulanza, ci hanno portate all'ospedale di Conegliano per il proseguo della degenza». **Mamma e bimba stanno bene e il papà è al settimo cielo.** I nonni per ora hanno conosciuto Vittoria tramite una videochiamata con lo smartphone e non vedono l'ora di poterla conoscere dal vivo.

«Sono molto legata alla mia città e per questo avevamo scelto il nome Vittoria che devo dire ora è arrivato in un momento particolare – racconta Silvia -. E vista la situazione, questo nome ci ha convinto ancora di più. Vittoria è un messaggio di speranza, un messaggio di buon augurio. **Quando sono stata ricoverata a Vittorio Veneto sentivo il via vai delle ambulanze e fuori il clima si era fatto pesante.** Ora ci auguriamo che Vittoria non sia l'ultima bimba a nascere a Vittorio Veneto». «Nell'ospedale di Costa – prosegue Luca – **abbiamo trovato personale preparato e gentile, un ambiente familiare.**». «Sarebbe davvero una grande perdita se non riaprisse –



Vittoria, l'ultima nata all'ospedale di Vittorio Veneto

aggiunge Silvia -, speriamo che questa pandemia permetta di ripensare e di potenziare questo punto nascita. Oggi infatti non si partorisce più a Vittorio Veneto se ci sono complicanze, se il parto viene indotto o se c'è da fare il cesareo. Per questo Vittoria è solo la numero 36 da inizio anno, perché tanti altri bimbi vittoriosi sono nati a Conegliano o altrove. I medici e tutto il personale sono competenti: questo reparto non deve chiudere».

Claudia Borsoi –

Andrà tutto bene. Al cubo!



Treviso. L'auspicio "Andrà Tutto Bene" arriva anche dai tre splendidi gemellini venuti alla luce nelle scorse settimane nell'Unità Operativa di Ostetricia del Ca' Foncello.

L'aperitivo con WhatsApp

L'aperitivo (ma anche la cena, la colazione ecc.) ai tempi del Coronavirus? Si fa attraverso le videochiamate Whatsapp. Usate poco in tempi "normali", durante l'emergenza – e relativo "coprifuoco" - sono diventate davvero una risorsa per vedere gli amici. La videochiamata ha letteralmente spopolato, visto che garantisce l'unico modo di "vedere" i propri amici, conoscenti e parenti. **Meglio ancora se nella sua versione multipla: in tantissimi hanno optato per le chiamate di gruppo che consentivano a 3 o più persone di interagire live.** E allora via al cosiddetto e-aperitivo, un neologismo coniato scherzosamente sul modello dell'e-learning, l'apprendimento per via telematica. La videochiamata è stata una delle soluzioni creative più adottate da tutti, visto che è possibile farla gratuitamente attraverso il proprio smartphone. Un rimedio contro la solitudine e l'isolamento: anche se, bisogna ammetterlo, rimane sempre un surrogato, anche se di valore. Un'altra cosa è infatti incontrarsi con gli amici per davvero, cosa che apprezzeremo ancora di più finita l'emergenza. **Roberto Silvestrin**



La corsa al recupero dei posti letto tagliati



Foto di gruppo per il personale della nuova Terapia Intensiva all'ospedale di Costa, a Vittorio Veneto

Negli ultimi 18 anni la terapia intensiva era stata tagliata del 60 per cento

Soligo, Pieve di Soligo, Valdobbiadene, Sanatorio di Vittorio Veneto, De Gironcoli di Conegliano, Valdobbiadene, Pederobba, Asolo, Crespano del Grappa sono alcune delle località che hanno perso i loro ospedali, in provincia di Treviso, negli ultimi decenni.

Un'ecatombe di presidi sanitari che con la pandemia sta sortendo amari pentimenti, al punto di **decidere la riapertura dell'ospedale di Valdobbiadene**, pur di poter contare su ulteriori 140 posti letto, utili a fronteggiare i ricoveri temuti per il Coronavirus. Una situazione che per la verità ha toccato non solo la nostra provincia se si pensa che a livello nazionale abbiamo perso 40mila posti letto nell'ultimo decennio al punto che attualmente si può contare su 330 posti letto ogni 100mila abitanti (la media europea è di 521 e quella tedesca di 800).

A livello regionale i dati sono altrettanto scoraggianti dal momento che le schede ospedaliere del 2002 prevedevano in Veneto un totale di 21.067 posti letto (17.879 negli ospedali pubblici e 3.188 nelle cliniche private): dati che con l'aggiornamento 2019 delle schede sono scesi a 17.955 posti letto totali (14.250 nel pubblico e 3.705 nel privato accreditato). Pertanto dal 2002 e il 2019 i tagli operati in Veneto sono stati di 3.112 posti (-20%)

almeno per la sanità pubblica visto che invece nel privato aumentano di 517 unità (+ 16%).

Ma i numeri più impressionanti sono nella Terapia intensiva dove la diminuzione è del 60% dei posti in 18 anni: nel 2002 erano 1.176, scesi nel 2013 a 802 e con una previsione per il 2020 di una riduzione che li avrebbe portati a 450. In questi giorni però la scelta di incrementare i posti letto nella Terapia intensiva, per fronteggiare il morbo: decisione saggia che molti auspicano rappresenti un'inversione di tendenza anche per il futuro.

Nel dettaglio spiega **uno studio prodotto dal circolo di Sinistra Italiana di Vittorio Veneto, segnalatoci da Adriana Costantini, sull'evoluzione dell'area ex ULSS7:** "... a partire dal 1975 sono stati chiusi 5 ospedali su 7 (Ospedale di Soligo, Pieve di Soligo, Valdobbiadene, Sanatorio di Vittorio Veneto e De Gironcoli di Conegliano) e sono stati razionalizzati i rimanenti Ospedali di Vittorio e di Conegliano in un'ottica di bipolarismo integrato (con l'accorpamento delle specialità: a Vittorio ORL, a Conegliano Oculistica, Pediatria, Centro Trasfusionale). Questo ha permesso all'Ulss 7 di avere quasi sempre bilanci in attivo (5 milioni di euro di avanzo nel 2012) – quindi proseguono -. Dall'inizio del 2000 la Regione ha ridotto ulteriormente il numero dei posti letto, sferrando un primo colpo con le schede del 2002 (-141 letti), e poi proseguendo con le schede del 2013 (-85) e con queste ultime del 2019 (-38). Va detto che la Regione non riconosce all'Alta Marca alcuna

Vittorio Covid Hospital

A seguito della riorganizzazione delle attività clinico assistenziali volta ad affrontare in modo ottimale l'emergenza Covid-19, **dal 20 marzo scorso l'ospedale di Vittorio Veneto è diventato "Covid hospital"**: all'interno dell'ospedale sono stati attivati 18 posti letto di Terapia intensiva, 20 posti in Pneumologia semi intensiva, e 200 di Malattie infettive. L'attivazione del Covid hospital a Costa ha comportato **la momentanea sospensione di tutte le attività clinico assistenziali non legate all'emergenza in corso, dirottate sul vicino ospedale di Conegliano.**

Inalterate, e quindi garantite, le sedute dialitiche per pazienti esterni. Parzialmente riorganizzata, per rispondere al modificato ruolo dei due nosocomi di Conegliano e Vittorio Veneto, l'attività del Pronto Soccorso di Costa: in particolare i pazienti con problematica non sospetta per Covid vengono fatti affluire al Pronto Soccorso di Conegliano.

specificità (come invece fa per le aree lagunari o di montagna), anche questa zona, soprattutto il Vittoriese, presentano le stesse difficoltà del Bellunese. Nel giro di 20 anni nei 2 ospedali sono stati tagliati più di 250 posti letto e 7 primariati: praticamente un ospedale intero. Questo ha messo in crisi l'organizzazione e ridotto il numero dei letti talvolta al disotto dei livelli minimi indispensabili per la qualità e la sicurezza del servizio".

Analogamente in questi giorni il comitato polare "Difendiamo il nostro ospedale – Castelfranco Veneto" ha fatto il punto sulla situazione di Montebellunese e Castellana precisando che se a livello provinciale i posti letto in Terapia intensiva dell'Ulss 2 Marca Trevigiana erano 91 aumentati di 45 posti "aggiuntivi", ora al San Giacomo di Castelfranco Veneto ci sono 3 posti letto mentre al San Valentino di Montebelluna sono 5 (+1 aggiuntivo) quindi allo IOV Castelfranco sono stati portati a 4. Insomma risorse non certo cospicue, speriamo bastino per fronteggiare la pandemia! **Ingrid Feltrin Jewfa**

Adriana Costantini



Coronavirus: agente opportunisto

L'immunologo: "Colpisce di più chi è già debilitato".

Le mascherine? Hanno qualche utilità, ma l'essenziale è l'igiene e il rispetto della normativa

Sono giorni carichi di preoccupazione per tutti, una nuova patologia ha colpito l'Europa, un virus arrivato dalla Cina e che nel giro di 3 mesi si è trasformato in una pandemia globale. Il colpo di maglio è caduto con più violenza nel Nord Italia, con la Lombardia in piena crisi sanitaria, ma anche gli ospedali del Veneto in questi giorni stanno osservando un incremento di ricoveri per il Covid-19. A spiegarci la natura del morbo il dottor Enzo Raise, immunologo e luminare nel campo delle malattie infettive. Il professor Raise è stato per vent'anni primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale di Venezia ed è stato in prima fila contro i virus come l'Aids e l'epatite.

Cos'è il Covid-19?

È un Coronavirus, ossia un virus di derivazione animale che è passato da questi all'uomo. Un altro Coronavirus era la Sars (che era il coronavirus del procione), il Covid-19 è quello del pipistrello.

I "complottoisti" dicono che il virus è stato creato in laboratorio e poi rilasciato

Le ultime pubblicazioni scientifiche evidenziano come il virus sia prettamente animale, non è stato creato in laboratorio, era già presente nel mondo e ha contagiato l'uomo. Ha fatto il così detto "salto di specie". Il Coronavirus ad esempio non è solo presente nei pipistrelli, ma anche in un altro animale chiamato pangolino che vive in Cina. È probabile che l'impatto sul mondo occidentale sia in termini di infettività che mortalità siano maggiori dato che qui non siamo abituati a mangiare la carne di questi animali.

In Italia più morti della Cina

Non c'è un' omogeneità di classificazione allo stato attuale, sono numeri che tendono a variare a seconda dei metodi utilizzati. Questa è una prima giustificazione. Facciamo un esempio pratico: in un paziente oncologico con una diffu-

sione del tumore a tutto l'organismo che poteva avere un termine di sopravvivenza di 3 mesi il coronavirus ha accelerato la morte eliminando quei tre mesi di vita. In certi paesi questo caso non viene conteggiato come morte per coronavirus, ma per tumore. Il coronavirus è un agente opportunisto, incide su pazienti che hanno un sistema immunitario debilitato. La seconda discrepanza è che noi abbiamo una popolazione di 10 anni più vecchia rispetto a quella cinese. L'aspettativa di vita in Cina è di 74-75 anni la nostra è di 85. Un anno in più nel grande anziano non è come un anno dai 20 ai 21, ma è come moltiplicare per 3. Il decadimento dell'organismo e delle difese porta ad un tasso maggiore di mortalità. Queste potrebbero essere delle cause plausibili, ma ancora da verificare.

Ci sono stati errori nel contenere l'epidemia?

Il primo sbaglio è stato quello di aver chiuso solo i voli diretti con la Cina e non le vie indirette come voli via Mosca, Istanbul, Parigi. Ma dovevamo ancora farci la misura, non si può incolpare nessuno. Secondo problema, la Cina ha avvisato in ritardo, le loro autorità erano a conoscenza della malattia già da dicembre. L'andamento dell'epidemia è esponenziale, ossia 14 giorni e poi i casi triplicano, quadruplicano. Nessuno di noi l'ha capito e questo ritardo ha inciso sulla diffusione tant'è che è diventata una pandemia mondiale.

Quanto durerà l'epidemia?

È difficile stabilirlo, abbiamo dei modelli matematici che ci dicono che dovrebbe raggiungere il picco tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, se le persone rispetteranno le norme in vigore.

Le mascherine prodotte da Grafica Veneta sono utili?

Diciamo che sono mascherine utili per coloro che sono sani e vogliono proteggersi per fare la spesa. Avere la masche-



Il dottor Enzo Raise, immunologo

rina non vuol dire essere malati, ma ha un minimo di effetto protettivo nei confronti dell'ambiente, fanno da schermo in caso di starnuto. L'effetto protettivo reale lo danno le ffp2 e ffp3. Hanno effetto se si rispetta tutte le misure riguardanti la distanza dagli altri e l'igiene.

I tempi per una cura?

Per una cura risolutiva, almeno per i vaccini, ci è sempre voluto dai 12 ai 18 mesi, credo sia difficile accelerare i tempi pur saltando delle tappe. Una cosa che però gli italiani e il Governo devono imparare è che determinate produzioni farmaceutica per legge devono essere fatte in Italia, perché nel momento in cui le mascherine non le trovi o hai carenze di farmaci non puoi delegare a paesi terzi perché costano poco, avendo poi dei problemi di approvvigionamento come sta avvenendo. Ci deve essere un'industria nazionale che pensi alla salute di medici e infermieri che in questo momento si stanno contagiando e questo è un grosso problema. Contrarre un'infezione direttamente da un paziente con cui stai a contatto continuamente è molto facile. Medici e infermieri corrono dei grossi rischi e sono dei grandi eroi. Con le malattie infettive sappiamo che il morbo preso direttamente per contatto continuo con il paziente ha un tasso di trasmissibilità e letalità maggiore.

Anche i farmacisti in prima linea



Qui sopra:
Tiziana Gallon
(la prima a sinistra)
direttrice della
Farmacia Comunale
del Centro a
Vittorio Veneto

In alto a destra:
Samuele Schiratti,
della farmacia
Schiratti di
Pieve di Soligo

Laura Pasini
(la prima sinistra)
della farmacia
Marson a
Vittorio Veneto

I clienti usufruiscono poco del servizio a domicilio. Anche perché spesso hanno bisogno di una parola di conforto

Non solo medici ed infermieri in prima linea. Nelle farmacie, sempre aperte, anche i farmacisti stanno svolgendo un importante servizio a favore della popolazione. Dotati di guanti e mascherina (i più fortunati le PPF2 o PPF3, ormai introvabili) dietro al bancone, ora dotato anche di un vetro in plexiglas quale separé dal pubblico, accolgono quotidianamente i clienti di ogni età. **Vendono farmaci, ma soprattutto in questo momento offrono alle perso-**

ne una parola di conforto e cercano di stemperare il panico legato al coronavirus. Mascherine e gel disinfettante per le mani sono tra i più richiesti, ma al momento si registra il tutto esaurito. «Ovvio che abbiamo paura per noi e per le nostre famiglie, perché ad attenderci a casa ci sono figli, genitori o nonni – testimonia **Samuele Schiratti della farmacia Schiratti di Pieve di Soligo** –, vero che abbiamo guanti, mascherina e schermo, ma ad un colpo di tosse il pensiero va lì. Dall'altro dobbiamo dare serenità alla popolazione: se ci vedono allarmati, finiamo per creare allarmismo. Certo, un po' ce ne vuole, purché non degeneri in panico. La parte emotiva deve quindi convivere nel nostro lavoro con quella razionale, a volte questo ci sconvolge, ma dobbiamo farlo per il bene delle persone. La farmacia è il punto di riferimento per molti e in questo periodo

anche per ricevere una parola di conforto». «La paura ce l'ho e sono preoccupata di portare il virus a casa, a mio papà che ha 88 anni – ammette la farmacista **Laura Pasini che lavora nella farmacia Marson di Vittorio Veneto** –, ma vedo che tutti i clienti rispettano la distanza». «Ancora troppi anziani vengono in farmacia e non usufruiscono del servizio di consegna dei farmaci a domicilio – mette in luce **Tiziana Gallon direttrice della farmacia comunale del Centro a Vittorio Veneto** -: invito tutti a usufruire del servizio. Capisco che per molti anziani uscire per venire in farmacia è una boccata d'ossigeno, ma è bene stare tutti a casa». I farmacisti che servono indossando guanti e mascherine, che ormai sono in esaurimento anche per loro. «Un po' di paura ce l'abbiamo – ammette la farmacista **Gallon** –, tutte abbiamo una famiglia con bambini piccoli, ma il nostro è un lavoro essenziale. Solo in caso di positività di una di noi saremo costrette a chiudere la farmacia». In molti comuni le farmacie dispensano i farmaci a battenti chiusi, evitando così che la gente acceda al locale. «Non me la sento di chiudere la porta – dice **Schiratti** – vogliamo rispettare la dignità dei nostri clienti. La persona quando viene da noi ha bisogno anche di una parola». «Fin tanto che possiamo garantire un regolare servizio continueremo in questo modo, così come indicatoci da FarmacieUnite (sindacato di categoria ndr) che invita a non erogare il servizio a battenti chiusi – concorda **Gallon** -. E tutti i clienti al momento sono ligi nel mantenere le distanze».

Claudia Borsoi



Scuole e università ai tempi della pandemia

Videolezioni, innumerevoli mail tra insegnanti, genitori e alunni, piattaforme diverse. Ma soprattutto schermi, perché solo attraverso essi ora ci si può vedere o almeno comunicare. La scuola è pronta ad affrontare tutto questo? La DAD (didattica a distanza) è praticabile e accessibile?

Partiamo dagli studenti, i più grandi, coloro che frequentano l'università e che i primi giorni di marzo avrebbero dovuto cominciare le lezioni del secondo semestre. "Fortunatamente l'università si è attivata con le lezioni attraverso le piattaforme on-line e così abbiamo potuto iniziare a seguire tutti i corsi, se non già dalla prima settimana, da metà marzo", raccontano i ragazzi. Questo vale per le università di Padova, Trieste, Ferrara e Bolzano. Il sistema universitario è riuscito a rispondere all'emergenza in modo abbastanza veloce quasi in tutta Italia, anche se talvolta in modo piuttosto traballante.

"Gli studenti si collegano alla medesima piattaforma nello stesso momento e quindi capita che il sistema si sovraccarichi e rimanga bloccato per un po'", spiega **Caterina, che studia scienze politiche a Padova e in questi giorni segue le lezioni da casa, a Santa Maria di Feletto**. "Sicuramente è necessario sottolineare come le lezioni on-line non siano quelle canoniche: si perde tempo per connettersi e personalmente ho bisogno di vedere il professore girare per la classe, intervenire, comprendere il suo tono di voce mentre legge un testo. Comunque, è sempre meglio che non fare lezione affatto!", racconta **Aurora, da Sernaglia**, che studia lin-



gue. E **Francesca, che studia psicologia a Padova**, aggiunge: "La didattica a distanza è utile dal momento in cui ci ritroviamo in questa situazione, ma non può sostituire le lezioni vis a vis, durante le quali si costruisce un vero dialogo".

Ma passiamo alle scuole superiori: "La maggior parte dei professori usa una piattaforma per caricare i compiti e darci le consegne e poi convoca delle brevi video-conferenze per le spiegazioni", racconta **Simone, che frequenta il liceo delle scienze umane a Vittorio Veneto**. "Sta funzionando abbastanza bene, a parte il fatto che ogni tanto le notifiche arrivano in ritardo ed è difficile stare

dietro a tutto: le materie sono numerose e ogni professore scrive in momenti diversi l'orario e la piattaforma sulla quale organizzare la conferenza. Si pensa di aver visualizzato tutto e invece ci sono sempre delle "novità". È abbastanza confusionario. Una video-conferenza non è per niente come una vera lezione, la barriera dello schermo non permette di essere del tutto trasparenti".

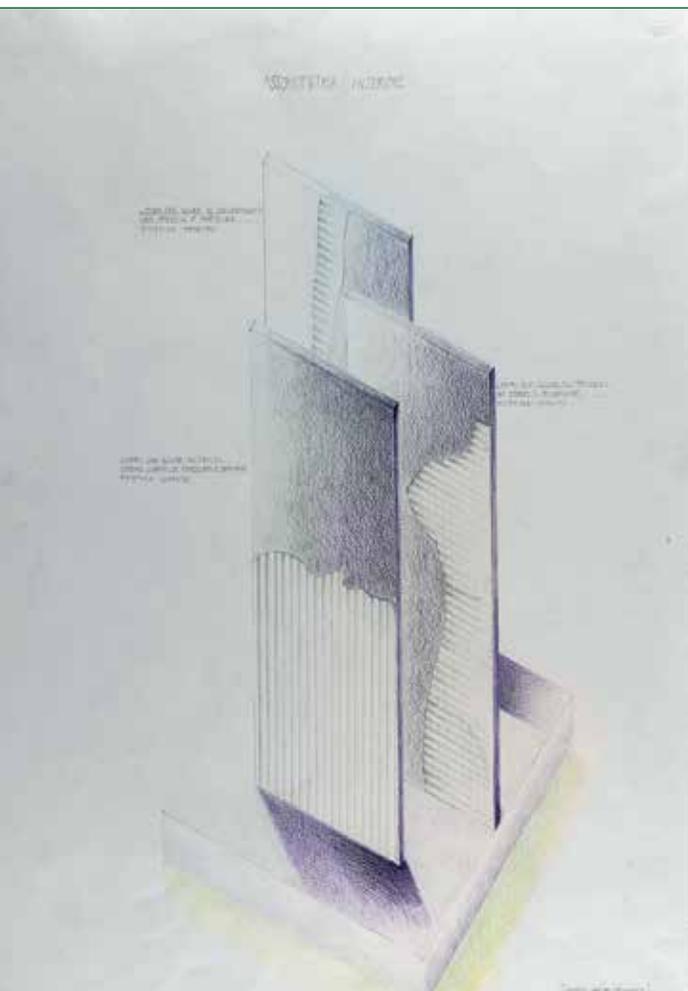
E com'è vedere gli insegnanti attraverso uno schermo? "Fa abbastanza ridere, perché una volta eseguito l'accesso alla piattaforma... sbam! Compare in primo piano la faccia del professore! Poi noi alunni scriviamo qualche battuta nella chat e i prof. non capiscono sempre subito che stiamo scherzando e ci chiedono cosa voglia dire", continua il ragazzo.

E gli insegnanti? "I docenti fanno quel che possono, che non è sempre abbastanza. In questi giorni si sente parlare in tv di docenti smart che già da settimane organizzano videocorsi on line e somministrano verifiche digitali a distanza. La maggioranza non è così. Molti che non erano preparati all'emergenza stanno cercando di lavorare da casa e di conseguenza stanno impazzendo. I server dei principali editori scolastici italiani che hanno predisposto le piattaforme non stanno reggendo il colpo", **scrive sul Post il professor Tondelli**. Purtroppo il quadro descritto corrisponde alla più avvilente realtà. "Non sono ancora riuscita a mettermi in contatto con tutti i genitori, è complicato soprattutto con gli stranieri. Non è facile imparare ad usare queste piattaforme, si lavora il doppio e mi sembra di non concludere mai niente", raccontano **le insegnanti di alcuni plessi del nostro territorio**. "Si naviga a vista e si lavora h24, anche sabato e domenica. Ma quello che più manca è il riscontro certo con gli studenti e il confronto diretto con le colleghe", aggiunge un'altra maestra. L'intero sistema scolastico, alunni e genitori compresi, non è ancora abbastanza equipaggiato per far fronte ai veloci cambiamenti che la didattica a distanza richiede. Ma Aurora ricorda: "In un momento come questo siamo tutti sulla stessa barca. E allora non ci resta che remare".

Sara Saccon

A sinistra, dall'alto: Caterina, Aurora e Simone

Il monumento che aspetta la fine della pandemia



Le parole di Maria Chiara Marangon su un'iniziativa legata alla memoria 'del senso civico dei vittoriesi' che dovrà attendere tempi migliori. Con rammarico e amarezza

che la sezione Anpi di Vittorio Veneto ha intrapreso tre anni fa.

Lo faccio con disagio e con molta amarezza perché mi rendo conto che proprio non è il momento, tutti i nostri pensieri sono rivolti altrove ed è difficile trovare un senso al presente, capisco come lo sia per un fatto del passato.

Eppure, devo farlo per non vanificare gli sforzi e l'impegno di tanti che hanno creduto in questa iniziativa e aspettano la sua conclusione, per soddisfare un antico desiderio dei famigliari delle vittime ma, soprattutto, perché fortemente convinti del significato che il fatto rappresenta per la nostra città.

E, in questi giorni, pensando come potevo presentare questo evento

a voi cittadini, ho ricordato

le parole che saranno incise nella targa davanti al monumento: "La mano fascista tolse loro la vita, civili innocenti, il loro ricordo ci sproni ad operare in nome della libertà, della democrazia, del senso civico."

Le tre vittime non erano partigiani, il loro fu un "antifascismo della quotidianità", manifestato apertamente con una scelta di vita ben precisa, con un atteggiamento di fierezza e orgoglio delle proprie idee, con comportamenti di rispetto delle virtù civili e coerenza, che hanno saputo trasmettere ai propri figli e alle persone più vicine, favorendo la consapevolezza della grave situazione creatasi in città dopo l'8 settembre.

Il loro sacrificio rientra, a tutti gli effetti, nella storia di quella Resistenza dei popoli, che grande valore ha avuto nel percorso di Liberazione del nostro paese e costituisce, per la nostra città, un evento che va ad aggiungersi al proprio patrimonio storico e morale. Un monumento, perciò, che dovrebbe diventare simbolo del desiderio dei cittadini vittoriesi di emulare le vite virtuose, in continuità con esse, attraverso il senso di appartenenza ad una comunità per la quale l'impegno civico, la solidarietà, il rispetto per la dignità di ogni persona e di ogni luogo, sono valori imprescindibili.

Questo è il senso di tutto: le ultime parole, *il senso civico*, che è ciò che anche in questo momento dobbiamo dimostrare fortemente per fermare il contagio, che è il nostro dovere principale di cittadini, appartenenti ad una comunità per la quale dobbiamo cercare insieme il ben-essere-stare.

Il monumento è stato progettato da una studentessa del liceo artistico "B. Munari": è stato bandito un concorso in quell'Istituto, una commissione ha scelto i primi tre bozzetti e poi quello vincitore. Tutti sono stati presentati lo scorso anno al Museo del Cenedese e

li sono stati esposti fino a settembre.

Le pratiche burocratiche sono state seguite dall'ufficio tecnico comunale, sia con la precedente amministrazione sia con quella attuale. Grazie ad alcuni sponsor e a diversi iscritti e cittadini siamo riusciti a raccogliere, quasi per intero, la

somma necessaria e, da un mese, sono iniziati i lavori per la realizzazione del manufatto che dovrebbero concludersi agli inizi di aprile...

Tralascio la storia del fatto cruento, ci saranno altre occasioni...spero presto, vorrà dire che sarà possibile stare insieme di nuovo...

Maria Chiara Marangon presidente sezione ANPI "N. Nannetti" Vittorio Veneto



"GESELLSHAFT", il progetto di Jasmine Gillanders primo classificato al concorso organizzato dall'ANPI - sez. di Vittorio Veneto per le classi quarte del Liceo Artistico di Vittorio Veneto per la progettazione di un monumento dedicato ai concittadini Antonio Boffa, Giovanni Casoni e Temistocle Tomassi, uccisi da un manipolo di fascisti il 12 aprile del 1944.

A destra: Maria Chiara Marangon presidente sezione ANPI "N. Nannetti" Vittorio Veneto

Il 18 aprile, coronavirus permettendo, a fianco della chiesa di San Giuseppe in Foro Boario a Vittorio Veneto, verrà inaugurato un monumento in ricordo dell'uccisione da parte dei fascisti di tre nostri concittadini, Antonio Boffa, Giovanni Casoni, Temistocle Tomassi, avvenuta il 12 aprile del 1944...."

Questo è l'inizio dell'articolo che, d'accordo con la redazione, avrei dovuto scrivere per coinvolgere la cittadinanza in vista dell'inaugurazione.

Ma era il 3 marzo, ancora non eravamo coscienti di ciò che sarebbe stato e, nonostante avessimo delle avvisaglie, non pensavamo potesse degenerare come sta avvenendo.

Non ci sarà nessuna inaugurazione in quel giorno, speriamo di poterla fare nei prossimi mesi.

A questo punto, posso solo tentare di spiegare alcuni passaggi del percorso

In casa, ma non fermi!

Le indicazioni di un fisioterapista perché il corpo stia in salute con qualche movimento semplice

D'accordo. Tutti in casa. L'importante è che non stiamo troppo fermi. Quante volte ci hanno ripetuto che il benessere è legato (anche) al movimento? Ora, nell'attesa di capire se e quando sia possibile fare delle passeggiate, magari in collina e rispettando le distanze di sicurezza, abbiamo chiesto a un professionista come praticare dell'attività fisica di base anche tra le quattro mura. Per non rischiare di diventare dei tronchi e sentire scricchiolare le nostre articolazioni al minimo gesto. Ha risposto alle nostre domande **Marco Segat**, laureatosi in fisioterapia nel 2004 presso l'Università di Padova, specializzato in Terapia Manuale e Riabilitazione Muscolo Scheletrica (Master universitario, nel 2013). Libero professionista con uno studio a Vittorio Veneto, è docente a contratto presso l'Università degli Studi di Padova e presso Università degli Studi del Molise.

La pandemia e le direttive del governo ci costringono a stare a casa. Per molti questo significa la mancanza di quel moto, anche minimo, che garantisce benessere. Che si può fare, a casa, per non arrugginirsi troppo? Il consiglio che do è quello di mantenere attiva soprattutto la parte cardio-vascolare, si può fare anche in casa senza andare a correre o a camminare all'aperto. E in aggiunta consiglio degli esercizi finalizzati al mantenimento della mobilità del corpo in tutte le direzioni e per tutti i distretti corporei.

Quali esercizi consiglia? Per le braccia? Le gambe? Il tronco?

Per gli esercizi di mobilità, senza grandi pretese, potete scegliere una articolazione o una parte del vostro corpo e muoverla attivamente in tutte le direzioni che riuscite; potete facilitarvi guardandovi allo specchio durante l'esecuzione degli esercizi. Potete stare in piedi, seduti, sdraiati, a pancia in giù, a pancia in su, di fianco, a "quattro zampe". L'importante è muovere tutte



le parti del corpo: partite dai piedi e risalite fino a spalle collo e braccia.

Se non abbiamo un tapis roulant o attrezzi ginnici che possiamo usare in alternativa?

Per gli esercizi che facciano lavorare la parte cardio vascolare (cioè cuore, polmoni e vasi sanguigni) si possono usare le scale o un rialzo, come una sedia o uno sgabello appoggiato al muro per maggior sicurezza. Studi hanno dimostrato che salire le scale (per circa 20 secondi ripetuti per tre volte, per tre volte alla settimana) ad una intensità percepita da moderata a intensa è un ottimo esercizio per riattivare la funzione cardio respiratoria anche in persone sedentarie, pari al lavoro su cyclette. Si possono simulare le scale utilizzando un rialzo come quello che si usa per raggiungere gli scaffali più alti, oppure uno sgabello o una sedia per i più allenati, sempre con lo stesso dosaggio delle scale.

C'è una differenza tra gli esercizi che possono fare i giovani e gli anziani?

Sicuramente le intensità devono variare non solo per l'età ma anche per la possibile presenza di condizioni patologiche pregresse o in atto. Per gli esercizi cardio vascolari proposti, un'attività viene considerata allenante (in maniera empirica ma validata anche da studi scientifici) quanto non consente al soggetto di parlare fluentemente durante l'esecuzione. Ovviamente su questo parametro ogni

persona dovrà da sola valutare la propria capacità di performance. Per la mobilità invece giovani e anziani potranno fare gli stessi esercizi, tuttavia le abilità e le escursioni di movimento possibili sono probabilmente diverse. Non necessariamente a favore dei giovani ...se mi è concessa la battuta.

La passeggiata all'aperto è (forse) vietata, ma chi ha un cortile può approfittare per qualche esercizio particolare?

Se avete un giardino privato camminare è sicuramente un'ottima attività e, per chi ne ha le abilità, un ottimo surrogato della corsa può essere il salto della corda in tutte le varianti.

Chi ha dei dolori: al collo, alla spalla, al braccio oltre a piccoli esercizi, a cosa può ricorrere?

I dolori articolari e muscolari che si possono percepire in questo periodo saranno più probabilmente un effetto dall'inattività fisica e dello stress creato nelle nostre vite dalla attuale situazione. Cerchiamo quindi di gestire i "dolorini" con il movimento attivo ed uno stile di vita che cerchi di minimizzare lo stress e incentivare la buona qualità dello stile di vita. In queste condizioni una doccia calda, il riscaldamento della parte corporea interessata con borse di acqua calda o similari può agevolare una migliore percezione del corpo e favorire la ripresa del movimento. In aggiunta una telefonata al fisioterapista potrà darvi qualche informazione più mirata.

Emanuela Da Ros

Marco Segat, fisioterapista e docente presso le Università di Padova e Molise

Ladri di cioccolata

Un diciannovenne arrestato per aver rubato un mazzo da briscola e una tavoletta fondente. Un suo complice per aver sottratto un lenzuolo. Un altro per essersi portato via cinque bottiglie di Ferro China Bisleri. Fake news? No. E' tutto successo davvero

Vittorio B., 19 anni, di Savassa è stato arrestato perché trovato in possesso di mazzi di carte da gioco e di un pezzo di cioccolata frutto di saccheggio. Arrestati con lui altri 37 vittoriesi, tra cui **Federico Colfera di Serravalle**, per aver rubato due bottiglie di liquore, e un tale Da Ros, 43 anni, per il furto di 5 bottiglie di FerroChina Bisleri, un lenzuolo e una

federa. Ladri e teppisti hanno 'lavorato' anche in centro città: dopo essere entrati a Villa Croze, hanno gettato dalle finestre quanto vi era di bello e di buono e ne hanno fatto un falò. E un assassino ha probabilmente ucciso un poveruomo che viveva in una baracca di legno vicina alla strada che conduce a San Paolo, prima di rubargli quattro conigli.

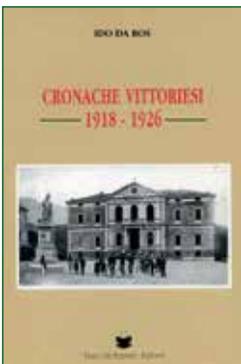
Fake news? No. Notizie dell'altro mondo? No. Fatti e personaggi realmente esistiti sono tutti vittoriesi. Ma le notizie vengono da un altro secolo: dalla Vittorio Veneto di cento anni fa.

Come a volte facciamo - abitudine che consigliamo ai lettori - siamo andati a ficcare il naso nel volume di **Cronache vittoriesi di Ido Da Ros relativo agli anni 1918-1926** per vedere che cosa accadeva in città giusto un secolo fa. Nel 1920. Tra le belle - una ragazza viene truffata da un'elegante signora che le sfilava mille lire con la scusa di salvare l'anima al fratello defunto - le brutte spiccano: la gente non ha lavoro - si parla di 2.500 disoccupati; in centro - ma non vi dico dove: non sono GoogleHistory - apre

la prima sede del Fascio; esplode una mina nella galleria sotto il monte Sant'Antonio a Serravalle - dove si stanno costruendo i 14 chilometri di ferrovia Vittorio Veneto - Belluno - e tre sono le vittime.

Ovviamente ci sono le notizie politico-amministrative: alle elezioni comunali - nonostante l'invito dell'Azione a non attuare 'a Vittorio la rivoluzione bolscevica' - vincono i socialisti, mentre in provincia i popolari. Ci sono le crisi, con un certo avvocato Taormina che se ne va. Le manifestazioni di piazza, di operai e contadini. **I problemi di viabilità:** i comuni della Pedemontana da Follina a Cordignano a Caneva chiedono al Presidente del Consiglio dei Ministri di conservare l'unico retaggio della dominazione nemica: la linea ferroviaria Vittorio-Sacile e fondano un Comitato Pro Linea Vittorio-Sacile.

Cent'anni fa c'era chi scommetteva. Non nelle sale, ma in piazza, come **Braido Lauro e Vincenzo Battiston**, detto Furlan, che si giocano 500 lire per una sfida che vedrà i loro cavalli percorrere nel minor tempo possibile i 28 chilometri che separano Vittorio da



La copertina del libro di Ido Da Ros, "Cronache Vittoriesi 1918-1926", De Bastiani Editore



Zandona Giuliana

DONNA UOMO E BAMBINO

classiche, eleganti e sportive DELLE MIGLIORI MARCHE

AUGURA BUONA PASQUA



NUOVI ARRIVI PRIMAVERA ESTATE

Via Crovera, 2 - CAPPELLA MAGGIORE
Chiuso lunedì mattina - Cell. 392 0264792



www.calzaturezandona.it



A sinistra:
Ottavio Bottecchia negli
Anni Venti del Novecento

zata dalla società di Vazzola, con un vantaggio sul secondo di 25 minuti! E si confermerà campione nella Corsa della Vittoria, da Treviso a Vittorio Veneto, tagliando il traguardo per primo nonostante abbia forato.

La notizia scoop? C'è. L'11 dicembre 1920 - sindaco Miatto, segni la data in agenda! - **il Consiglio comunale deliberò che le elezioni comunali a Vittorio Veneto**, da allora in poi avrebbero dovuto avere un'unica lista elettorale (e non più una per Ceneda e una per Serravalle).

Le donne nelle cronache vittoriesi di cent'anni fa? Appaiono poco. I nomi di alcune sono associati alla benedizione delle cinque campane del Duomo da parte del vescovo Beccegato: **Olga De Mori, Giuseppina Pasqualis, Caterina Rossi Cipriani, Maria De Min e Amelia Pancotto Marson** sono le 'madrine' che le tengono a battesimo.

E intanto, fuori Vittorio, Ido Da Ros ricorda ai tifosi storici che il primo campionato di calcio del dopoguerra venne vinto dall'Inter. O meglio: dall'Internazionale.

Emanuela Da Ros

Conegliano. **I soldi li piglia Battiston, visto che la sua cavalla mora ha compiuto il tragitto in 'soli' 61 minuti.** Il tutto finisce con una 'buona mangiata di uccelli' all'albergo Il Cavallino. **E poi c'è lo sport.** In questa sezione spicca il nome di un certo **Ottavio Bottecchia**, che alla Corsa ciclistica di resistenza - 60 chilometri con arrivo a Cordignano - arriva quinto vincendo 'un argento grande' e una copertura per camera d'aria donata dagli sponsor. **Ma Ottavio Bottecchia, sempre nel 1920, arriverà primo alla gara ciclistica di 100 chilometri, organiz-**

LA MEMÒRIA

Questa che ve cònte l'é la storia de un che l'ha pèrs la memòria che co l'ha scominzià a contàrla pur tròpo nol riussia pi a ricordàrla.

Un brut dí senza visàr a l'é capità che de tut al se véa desmentegà e par quant al parché 'l zerchèsse nol trovéa calcòssa che lo iutésse.

Al prima còl dopo spes al mesco.éa de tanti ricòrdi, ricòrdi pi nol trovéa, brùte figure al féa in continuaziòn ma senza mai capìr la so situaziòn.

Se in te na róba pèrsa se vól ravanàrgnent de sicúro se riésse de trovàr parché quàndo la memòria l'é pèrsa ànca la vita la pol diventàr revèrsa.

Ma un bel dí, cussí, improvvisamènte un lànpo ghe ha ricordà zèrta zènte, a quadretín la memòria ghe ha tornà pò 'l spàsemo del virus tut l'ha cancéa.

Carlo



SOTTO LE RIME

a cura di
Carlo
Piasentin

Bruno Moret
MACCHINE AGRICOLE - GIARDINAGGIO

Fidati di noi

RASAERBA
A SCOPPIO
a partire da
e **225,00**

DECESPUGLIATORI
A SCOPPIO
a partire da
e **179,00**

TAGLIASIEPI
A SCOPPIO
a partire da
e **172,00**



**ROBOT
RASAERBA**

**VIENI
A SCOPRIRLI
DA NOI!!!**

HONDA
POWER EQUIPMENT

efco
OUR power, YOUR passion

ZUCCHETTI
CENTRO SISTEMI

SNAPPER

**AS
MOTOR**

VIA VITTORIO VENETO, 7 - COLLE UMBERTO - TEL 0438.500348

info@brunomoret.it · www.brunomoret.it · Seguici anche on-line su **facebook**

E musica sia



Il Maestro
Francesco
De Angelis

Torna in città il Concorso nazionale di violino

Dopo sei anni di stop, **riparte il Concorso di Violino "Città di Vittorio Veneto"**. L'amministrazione comunale ha deciso di ridare vita all'appuntamento musicale che per decenni ha portato il nome della città in tutta Italia e ha dato la possibilità a giovani violinisti di affermarsi a livello nazionale e internazionale. Nella continuità del nome, il concorso di presenterà però completamente rinnovato. **In primis, sarà internazionale:** aprirà le sue porte a tutti

i violinisti diplomati con il massimo dei voti residenti in Europa. «L'idea – sottolinea l'assessore alla cultura **Antonella Uliana** – è di mantenere viva quella che è stata per Vittorio Veneto un'importante tradizione e far sì che si confermi sempre di più come "Città della musica"».

L'appuntamento, probabilmente al teatro "Da Ponte" come avveniva in passato, sarà dal 4 al 10 ottobre. Direttore artistico dell'edizione 2020 è il maestro Francesco De Angelis, coordinatore artistico il vittoriese **Stefano Da Ros**, che già aveva avuto questo incarico in passate edizioni. Queste due figure sono state nominate a febbraio dal comune. Primo compito a loro affidato è la redazione del bando, il biglietto da visita del concorso nei conservatori d'Italia e d'Europa. «Il maestro De Angelis ci collega al passato, a ciò che questo concorso è stato per molti anni, ma avvia questo appuntamento a nuova vita» sottolinea Uliana.

La rinascita del concorso è in cantiere già da alcuni mesi e l'amministrazione comunale già a fine 2019 aveva messo a bilancio per quest'anno **un budget di 90mila euro**. Dopo aver indetto gli avvisi per le manifestazioni di interesse

per ricoprire i ruoli di direttore e di coordinatore artistico ed aver individuato le due figure, ora la macchina organizzativa prosegue a pieno ritmo. «Il main sponsor del concorso sarà il Consorzio del Prosecco doc» rende noto l'assessore. E tante altre sinergie sul territorio verranno definite cammin facendo. **L'evento sarà anche patrocinato dal Teatro alla Scala di Milano**, realtà nella quale il maestro De Angelis ricopre il ruolo di primo violinista. «La Scala – aggiunge Uliana – darà la possibilità al vincitore di suonare ad uno dei suoi concerti, mentre un liutaio milanese donerà, sempre al primo classificato, un violino. E altro è in fase di definizione».

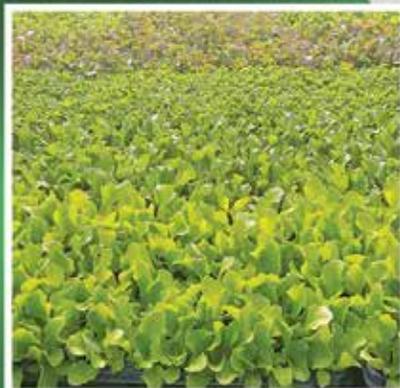
Quanto al direttore artistico, l'assessore Uliana aggiunge: «Il maestro De Angelis sente molto come suo questo concorso, perché in passato è stato vincitore. E sta già lavorando per mettere in relazione il concorso alla Scala. Ora siamo impegnati a definire i componenti della giuria internazionale e confido che le candidature al concorso, rivolte ai violinisti usciti dalle accademie con il massimo dei voti, siano numerose» l'auspicio dell'assessore.

Claudia Borsoi

Da Ros

magia fiorita

Quando il lavoro è fatto con il cuore...



VIA DEI CAMPI 3/A - CAPPELLA MAGGIORE - TEL. 0438 554327

L'ultimo saluto a Renzo Dalla Cia

Era stato consigliere comunale della Lega Nord durante il primo mandato del sindaco Giancarlo Scottà (1999-2004), di cui era cognato

Un malore improvviso, nel cuore della notte ha stroncato la vita di Renzo Dalla Cia, 67 anni, già consigliere comunale della Lega Nord durante il primo mandato del sindaco Giancarlo Scottà (1999-2004) di cui era cognato. Pensionato dopo una vita trascorsa alla Banca del Friuli di viale della Vittoria, Dalla Cia lascia la moglie Nella e il figlio Alberto.

L'infarto, che lo ha colto nel letto, gli è stato fatale. Non soffriva di cuore, era una persona forte. Solo due mesi fa aveva salutato la mamma morta a 97 anni. E anche il papà aveva vissuto a lungo.

La notizia della morte di Dalla Cia si è



subito diffusa in città. Con il cognato Scottà condivideva anche la passione per la caccia. «Siamo sempre usciti insieme – ricorda l'ex sindaco Scottà –, con Gianpietro Possamai e Michele De Bertolis, che ci ha pure lasciati. E con mio cugino Gianni Botteon, morto pure improvvisamente di recente. Gli avevo detto che con due genitori così longevi anche lui non sarebbe stato da meno. E invece...».

Da giovane era stato calciatore del Vittorio Veneto e poi tra i soci fondatori dell'associazione Vecchie Stelle. **C.B.**

Addio a Alcide De Luca

Insegnante di matematica per generazioni di alunni di Sarmede e di Cappella Maggiore

CAPPELLA MAGGIORE. Addio al professor Alcide De Luca, insegnante di matematica a generazioni di alunni nelle scuole medie di Sarmede e di Cappella Maggiore. Il 79enne era fratello di Giacomo De Luca, ex sindaco di Fregona e attuale presidente di Savno. Anche il professor De Luca aveva maturato delle esperienze nell'ambito amministrativo: a Fregona, negli anni Settanta, era stato vicesindaco. Vedovo da un anno e mezzo, il professor De Luca aveva dedicato la sua vita alla famiglia e alla professione di insegnante. Laureato in economia e commercio, aveva insegnato a lungo matematica nelle scuole medie, sapendo affascinare



al mondo dei numeri numerosi alunni. Residente ad Anzano, lascia i figli Olindo e Alberto, il fratello Giacomo.

La scomparsa di Giovanni Battista Scarpis

Cappella Maggiore. Lo scorso 11 marzo si è spento **Giovanni Battista Scarpis**, 81 anni. Da tempo malato, aveva a lungo lavorato nel settore del commercio e aveva avviato la tabaccheria-profumeria di via Dalmazia, a Costa di Vittorio Veneto, oggi gestita dalla figlia Miriam. «Le persone non si perdono mai se le hai nel cuore. Puoi perdere la loro presenza, la loro voce, il loro profumo, ma ciò che tu hai imparato, ciò che ti hanno lasciato, quello non lo perderai mai» le parole di commiato della figlia Miriam. A lungo Scarpis si era impegnato nel sociale, era stato consigliere della Pro Loco di Cappella Maggiore e membro dell'associazione anziani. Lascia la moglie Vittoria, i figli Cinzia, Riccardo, Miriam e Sandra.



Ricorrenze

DUILIO BET

n. 22. 7. 1928 - m. 19. 3. 2015

Ti ricordiamo con tanto affetto.
I tuoi cari



GIUSEPPE RECCHIA

n. 19. 7. 1924 - m. 3. 4. 2018

I tuoi cari ti ricordano sempre
con affetto



LINO SOMMARIVA

n. 26. 2. 1944 - m. 8. 4. 2018

Nel secondo anniversario ti
ricordano famigliari, parenti e amici



AURELIA DELLA COLLETTA

n. 22. 4. 1920 - m. 23. 3. 2018

I tuoi cari ti ricordano
con tanto affetto



**ADA AVESANI
e MOSÉ CANDEAGO**

I vostri figli Loredana e Giorgio
assieme ai vostri generi, nipoti
e pronipoti vi ricordano con
tanto affetto. quest'anno avreste
compiuto 100 anni. Ci mancate.



GSC, UN ARCOBALENO DI COLORI

“Abbiamo di tutto per l'edilizia: colori, vernici, pennelli, battiscopa... Ma il nostro punto forte? Il dialogo con i clienti!”



Galleria Tintoretto 4
Vittorio Veneto

0438 520066

gsccolori@gmail.com

Aperto ormai dieci anni fa nel cuore di Vittorio Veneto, GSC Colori è tra i più rinomati negozi di vendita e fornitura di materiale edilizio della nostra zona.

Grazie alla trentennale esperienza dei titolari, Carlo Rosolen e Guido Campo Dall'Orto, GSC è il luogo ideale per chi vuole intraprendere una **ristrutturazione fai da te**, per il rifornimento di artigiani esterni e perfino per artisti in erba e amanti della pittura: “Vantiamo un ricchissimo reparto belle arti dove è **possibile trovare colori acrilici, ad olio, tele, pennelli e tutto**

quanto serve ad un artista - racconta Guido - inoltre disponiamo di un servizio tintometrico per realizzare colori personalizzati da creare con il cliente”.

Oltre ai più classici materiali per la casa e la sua manutenzione, che spaziano dai battiscopa, agli impregnanti, fino all'hobbistica, GSC presenta **un'ampia e variegata quantità di vernici**, fulcro dell'attività: “Sotto questo punto di vista siamo sempre aggiornati e attenti alle novità che propone il mercato, infatti frequentiamo periodicamente corsi di aggiornamento per il nostro settore”, prosegue Guido, che poi parla del grande successo che stanno riscontrando le vernici ad acqua. “Ad oggi puntiamo molto su una vasta gamma di prodotti ecosostenibili. Per la nostra ditta è fondamentale rispettare l'ambiente e ridurre, seppur nel nostro piccolo, l'inquinamento”, chiarisce orgoglioso il titolare.

Il negozio collabora inoltre **con pittori esperti** ed è quindi in grado di fornire una consulenza completa al cliente, affiancata da assistenza tecnica: “Ci prendiamo tutto il tempo per i nostri clienti, cercando di fornire più informazioni e suggerimenti possibili e accogliendo, a nostra volta, i loro consigli. Da anni ormai si è instaurato un **bellissimo dialogo con la clientela**”. È proprio questa grande apertura verso i propri acquirenti ad aver garantito una costante crescita alla piccola attività vittoriese, che attraverso queste pagine desidera lanciar loro un messaggio: “Ringraziamo di cuore tutti i nostri clienti e speriamo di continuare su questa linea”, le parole conclusive dei due soci, che vi aspettano nel negozio di Galleria Tintoretto, 4.



Pace fatta sul Trail

A luglio la manifestazione sportiva passerà anche a Fregona per arrivare in Pizzoc

FREGONA. Pace fatta tra gli organizzatori del Trail dei Cimbri e il comune di Fregona. **La gara di trail running, in programma l'11 e il 12 luglio, passerà anche per il territorio fregonese, quindi per Pizzoc e Cansiglio.**

Ad inizio febbraio il sindaco di Fregona **Patrizio Chies** aveva inviato una nota agli organizzatori, cioè a Scuola di Maratona di Vittorio Veneto supportata dall'associazione culturale Cimbri del Cansiglio, in cui annunciava il divieto di passaggio della gara per il territorio fregonese. Dopo un incontro e i chiarimenti, la gara si svolgerà come da programma, cioè con partenza e arrivo a Vittorio Veneto e tracciato che per buona parte si snoderà in territorio fregonese. **Due i percorsi: uno da 25 e uno da 80 chilometri.**

Il Trail dei Cimbri è l'erede del Fregona Trail Fest, un appuntamento che si ripete di anno in anno da 16 anni. Nato come Ecomaratona



dei Cimbri, negli anni ha più volte cambiato nome. E quest'anno avrà, novità, base a Vittorio Veneto. Ed è stato proprio il trasloco da Fregona a Vittorio Veneto ad aver fatto storcere il naso all'amministrazione fregonese. «Comprendiamo il dispiacere che alcuni ci stanno esprimendo per il timore di aver perso qualcosa di importante per il paese, ma ci auguriamo che Fregona continui a sostenere questo progetto» affermano **Gianni De Polo** e **Stefano Michelet** ideatori della manifestazione.

La decisione di cambiare, spostando partenza ed arrivo a Vittorio Veneto, è nata per «**dare nuova linfa ad una manifestazione che, pur blasonata ed organizzata da sempre in modo impeccabile, avverte la necessità di rinnovarsi** per potere continuare a competere con appuntamenti simili a livello nazionale» spiegano gli organizzatori. Scuola di Maratona si è impegnata a fare la manutenzione dei sentieri fregonesi che verranno percorsi dal trail.

Partecipanti lungo il percorso del Trail dei Cimbri

Claudia Borsoi

L'ostello alle pendici del Pizzoc

Vita nuova e nuova destinazione per casa Cadolten, che avrà 25 posti letto

FREGONA. Nuova vita per l'ex casa forestale di Cadolten, località ai piedi del Pizzoc. Grazie alla collaborazione con il comune di Fregona e ai fondi regionali-europei reperiti per il tramite del Gal Altamarca, le cooperative sociali **Solidarietà e Topinambur** hanno messo mano alla struttura e l'hanno trasformata in un ostello che durante la bella stagione, da giugno a ottobre, aprirà agli escursionisti e ai giovani.

«**L'ostello a casa Cadolten è dotato di 25 posti letto, distribuiti in came-**

re singole o doppie, vari servizi, un ampio soggiorno, la cucina - spiegano -. Un'estesa area esterna è ad uso dell'immobile, con un campo da pallavolo, uno da calcetto e una zona attrezzata per i giochi». Già qui le due cooperative svolgono, nel corso dell'anno, alcune attività con le persone disabili. Ora la nuova iniziativa. «Le cooperative sociali Solidarietà e Topinambur, in collaborazione con il comune di Fregona, hanno realizzato un ostello della gioventù in località Cadolten - spiega il Gal Altamarca, l'agenzia che coordina sul territorio i progetti finanziati dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale -. Il progetto si colloca nella fascia del turismo sostenibile, non solo dal punto di vista dell'ambiente, ma anche sociale e solidale, attraverso un processo che tocca tutti gli aspetti della



vita e i valori al centro dei quali vi è il rispetto per gli altri, per le scuole, per le famiglie, per gli anziani, per le persone affette da disabilità». **C.B.**

La casa della Forestale in Cadolten

MACELLERIA BREDA anche a Vittorio Veneto

La **Macelleria Breda**, ormai molto nota nel settore della vendita al dettaglio di carne, ha aperto nella sede della macelleria "Le Carni" a **Serravalle**, un nuovo punto vendita.

Abbiamo aperto con molto entusiasmo lo scorso Luglio nella bellissima Serravalle, portando con noi l'esperienza maturata nel negozio a Sarmede. Abbiamo voluto mantenere lo stesso standard di qualità, puntando all'acquisto di carne prevalentemente della zona, a filiera corta.

Non mancano ovviamente i **preparati pronto-cuoci** per agevolare la clientela, ma per i più esperti e dal palato esigente non manca anche qualche **novità gourmet**, nel fine settimana invece sempre anche piatti già pronti come **lasagne, crespelle, polletti ed il nostro famosissimo spiedo su prenotazione e non.**

Il negozio di Serravalle, che abbiamo completamente rinnovato, ci permette oltre la vendita **dei salumi, anche quella dei formaggi**, vini che scegliamo tra le aziende locali.

E' sempre attivo il servizio on line con consegna a domicilio, ma in questo ultimo periodo, vista l'**emergenza sanitaria**, abbiamo intensificato il servizio dando la possibilità ai meno esperti di computer, di telefonare direttamente in negozio per ordinare **la spesa che verrà consegnata a casa.** Il periodo è tosto per tutti e ci sta mettendo a dura prova, ma noi non vogliamo perdere l'entusiasmo e continuiamo a lavorare cercando di dare sempre miglior servizio, nella speranza di ritornare al più presto alla nostra amata normalità.

Ordina la tua spesa allo 0438 689583



Un cimitero con una lunga storia

Quasi 200 ditte in gara per ampliare il camposanto di San Martino

COLLE UMBERTO.

L'ampliamento del cimitero di San Martino è diventato una vera e propria odissea per il comune di Colle Umberto. Dopo aver dovuto gestire la candidatura di ben 197 ditte da tutta Italia ed aver poi invitato, su sorteggio, dieci aziende a presentare l'offerta economica, è risultato che **la prima ditta in graduatoria ha offerto un ribasso d'asta eccessivo** che non ha poi saputo motivare. Così, ora, **il comune si affiderà all'impresa arrivata seconda**. Ma intanto i mesi sono passati e l'intervento di fatto prenderà avvio dopo un anno dall'avvio dell'iter.

Con un investimento di 400mila euro, il comune andrà a realizzare complessivamente, tra tombe, loculi e ossari, 236 nuovi posti per salme e ceneri nel cimitero di San Martino. La scorsa estate all'avviso per la manifestazione di interesse ad eseguire i lavori avevano risposto 197 ditte. Quindi la vera e propria gara con of-



ferte presentate da dieci aziende. «Chi si è aggiudicato la gara – spiega il sindaco **Sebastiano Coletti** – lo ha fatto con un ribasso risultato anomalo. Per questo è stato chiesto di giustificarlo, ma non sono arrivate risposte valide. Ora assegneremo i lavori alla ditta arrivata seconda, ma nel frattempo abbiamo perso sei mesi di tempo».

La ditta che si era aggiudicata il lavoro è di Andria ed aveva presentato un ribasso del 23,159%. L'offerta, sottoposta ad un giudizio di congruità, è stata quindi scartata anche alla luce delle carenti giustificazioni dell'impresa. Tanto che la stessa detta ha concluso così: «Alla luce di quanto esposto si ritengono ingiustificabili tutti i prezzi dell'appalto per mancato utile». **C.B.**

Il comune ti parla su Wapp

Colle Umberto. Avvisi dal Comune in tempo reale sul proprio telefonino via WhatsApp, la celebre applicazione di messaggistica. L'amministrazione comunale **ha voluto attivare il 9 marzo il nuovo servizio "Colle Umberto Informa"**. E con l'emergenza coronavirus, si è dimostrato un valido mezzo per il sindaco Sebastiano Coletti per raggiungere quotidianamente numerosi cittadini, informandoli su misure straordinarie, fornendo loro comunicazioni di servizio come l'elenco dei negozi che effettuano la consegna a domicilio, sollecitando tutti a rimanere a casa o mettendoli in guardia di truffe in atto. **Per iscriversi è necessario inviare il messaggio "Colle Umberto informa", sempre via WhatsApp, al 337.1061464.** «Il servizio è anonimo, pertanto gli utenti iscritti non vedranno i contatti altrui – precisa l'amministrazione comunale -. La comunicazione è unidirezionale dal Comune al cittadino: non chiamare, mandare messaggi o segnalazioni». **C.B.**

A sinistra: Sebastiano Coletti, sindaco di Colle Umberto



...spazio alle
EMOZIONI...

CASA
CONTRACT
HOTEL

marin
arredamenti

la falegnameria

soluzioni su misura
arredo casa
bar negozi

LA FALEGNAMERIA ARREDAMENTI SAS

via dell'Industria, 57 - Fregona (TV) Tel. 0438.915024
info@marinarredamenti.it www.marinarredamenti.it





L'AMORE NELLA PROVINCIA VENETA

romanzo

E' disponibile in copia cartacea, presso le principali librerie della zona:

- Canova, L'Albero e Tralerighe** di Conegliano
- Il Punto e il Viale** di Vittorio Veneto
- Lovat** di Villorba
- Canova e Goldoni** di Treviso
- La Piave** di Pieve di Soligo
- Cartolibreria Cadolin** di Vazzola
- Becco Giallo** di Oderzo
- Marcon ai Portici** di Santa Lucia
- Al Segno** di Pordenone

Come audio libro tramite:

- Audible.it**
- iTunes**

In formato ebook presso le librerie online:

- Mnamon editore**
- Google books**
- Amazon**
- Mondadori Store**
- e molte altre**

Vetrina della Libreria

CANOVA di Conegliano

in primo piano

"L'amore nella provincia Veneta"

il libro di Foltarn Pierantonio

(Versione in italiano e in inglese)

ALCUNE RECENSIONI

Generale ★★★★★
Lettura ★★★★★
Storia ★★★★★

Utente anonimo
11/12/2018

"Un bel libro"

La storia piace, non ha picchi di drammaticita' ma scorre bene e coinvolge. Alcuni momenti sono poi veramente commoventi.
La recitazione e' buona. Non ho dato voto 5 perche' in alcuni momenti mi sembra un po' stanca ma nel complesso regge bene. La stessa voce ho ascoltata nel libro Rosmunda e l'interpretazione mi e' piaciuta di piu'.
Nel complesso uno dei migliori audiolibri usciti negli ultimi giorni.
Consigliato.

1 person found this helpful.

Generale ★★★★★
Lettura ★★★★★
Storia ★★★★★

Utente anonimo
26/02/2020

"Assurdo"

Pensare all'amore nei termini in cui ci ha pensato l'autore e' originale oltre che assurdo. Possibile che in veneto vi sia questa liberta' di sentimenti? Eppure il libro ha una sua descrizione dei fatti che appare quasi realistica e poco di fantasia.
Cittima la lettura di un testo non facile da rendere accattivante.

Generale ★★★★★
Lettura ★★★★★
Storia ★★★★★

Utente anonimo
22/02/2020

"Completo"

Un audiolibro molto bello nel racconto, dove si viene coinvolti, nella vita dei veneti che amano. La lettura di fronzolani e' come sempre efficace, senza esagerazioni e senza intuire troppo nello spirito del racconto. Mi e' molto piaciuto.

Generale ★★★★★
Lettura ★★★★★
Storia ★★★★★

Utente anonimo
04/02/2020

"Tutto vero"

La descrizione dei rapporti e dei tipi che si trovano nel libro, corrisponde ad assoluta verita'. Cosi' sono i veneti e le venete nei loro sentimenti, improntati ad una grande disponibilita' e, contemporaneamente, molto liberi. E' un libro istruttivo, oltre che bello, in un'Italia che alle diverse latitudini conosce comportamenti diversi di fronte all'amore, non migliori o peggiori, diversi.
Fronzolini ci mette la sua solita bravura.

Angeli in aiuto

Tante iniziative a sostegno delle famiglie nei due comuni pedemontani

CAPPELLA MAGGIORE / SARMEDE. In tempo di emergenza da coronavirus le Amministrazioni comunali sono scese in campo per essere vicine alle proprie comunità. A Cappella Maggiore ed a Sarmede sono diversi i servizi attivati.

Il sindaco di Cappella Maggiore, Vincenzo Traetta, con una lettera,

recapitata nelle cassette postali alle famiglie, ha caldeggiato il rispetto delle regole emanate dalle Autorità per contenere il contagio, fornendo numeri utili, fra cui lo 0438 9321 attraverso cui chiedere (dal lunedì al venerdì - dalle 9.00 alle 12.00) il supporto del gruppo di volontari, nato appositamente per la consegna a casa di generi di prima necessità e di farmaci a persone in difficoltà. La Biblioteca comunale di Cappella Maggiore ha attivato il servizio “#iorestoacasa a leggere” per avere accesso a Mloll Medialibrary, piattaforma digitale, che permette il

prestito digitale senza presentarsi fisicamente in biblioteca. Per godere di questa opportunità basta inviare una e mail a biblioteca@comune.cappella-maggiore.tv.it con le proprie generalità ed attendere il riscontro del personale della Biblioteca.

A Sarmede l'associazione “Angeli del focolare” ha continuato nella consegna dei pasti a domicilio e dei pacchi alimentari, e il sindaco ha rinvenuto la disponibilità degli esercenti di beni di prima necessità alle consegne a domicilio, un servizio di utilità partito anche a Cappella Maggiore.

Vincenzo Traetta, sindaco di Cappella Maggiore



Frodi bancarie

Cappella Maggiore. Utilizzando un numero verde ha contattato un 45enne di Cappella Maggiore, qualificandosi come ufficio antifrode dell'Unicredit e riuscendo ad acquisire il codice token delle sue carte di credito. A quel punto ha effettuato due pagamenti per un totale di 1.400 euro, utilizzando i soldi del 45enne. Al centro della vicenda un 27enne residente in provincia di Bologna, già noto alle forze dell'ordine proprio per il reato di utilizzo indebito di carte di credito. I carabinieri della stazione di Cordignano sono giunti a lui a seguito di indagini, denunciandolo in stato di libertà alla Procura di Treviso. Il raggio ai danni dell'uomo di Cappella Maggiore risale a giugno dello scorso anno.

Vigile in pensione!

Cordignano. Dopo oltre trent'anni di servizio, per il vigile **Eliseo Voltarel** è arrivata la meritata pensione. «Grazie ad Eliseo per quanto ha dato al nostro Comune – afferma il sindaco Alessandro Biz - . L'affetto dei cittadini premia l'impegno di tanti anni». **C.B.**

Eliseo Voltarel con il sindaco Biz



Azienda Agricola GAVA
Via Livel, 5 • 31012
Cappella Maggiore

GAVA

GARDEN • FARM • WINERY

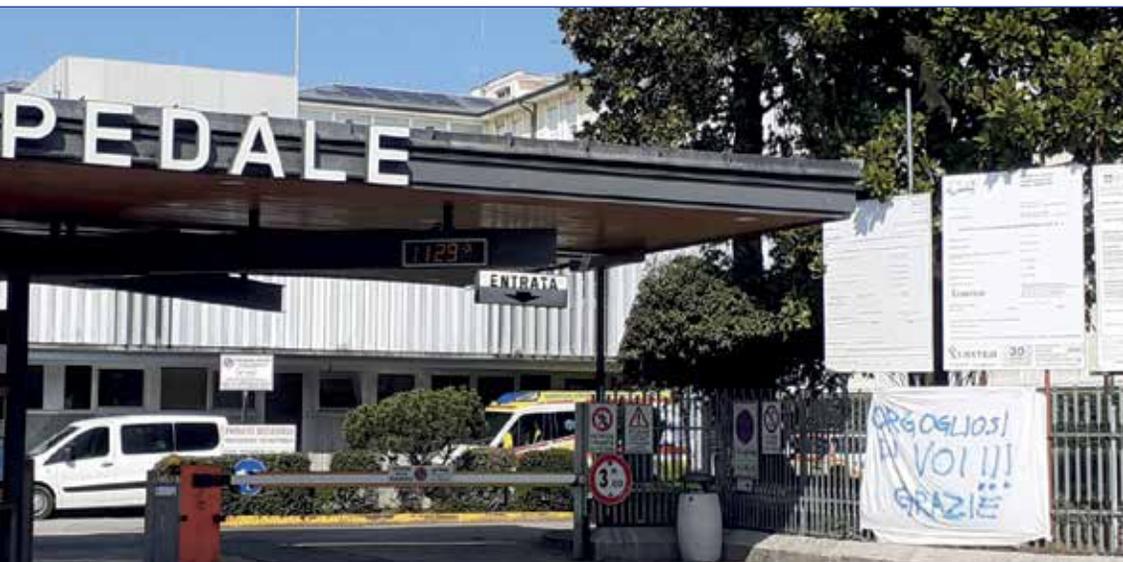
SINCE 1875

0438 191 8142

"La Primavera in Casa"

- Asparagi di nostra produzione
- Piantine da orto e piante ornamentali di nostra produzione

Eroi? No, professionisti da tenere in considerazione. Sempre



Un'infermiera ci racconta il suo lavoro ai tempi del Coronavirus

materiale”.

Nonostante tutto però – grazie anche alla professionalità di medici e infermieri - “la situazione è sotto controllo”. Anche se “si respira un’aria generale di pesantezza e panico dovuta soprattutto al fatto che ogni giorno riceviamo nuove direttive e notizie a cui dobbiamo giustamente adeguarci”.

Ovviamente le preoccupazioni non finiscono in ospedale. Perché c’è il rischio di “portarsi” il virus a casa, contagiando magari i familiari. “La paura non è tanto quella di contrarre il virus in prima persona, ma è per le persone più fragili che abbiamo a casa - spiega ancora Anna -. Tutti noi abbiamo in famiglia genitori e nonni anziani, oppure mogli, mariti o figli con patologie che li rendono dei soggetti ad alto rischio nel caso in cui contraggano il virus, magari veicolato proprio da noi. Eppure noi infermieri non ci tiriamo indietro davanti al nostro dovere, con professionalità e umanità”.

Per tutti questi motivi serve altro, oltre alle – comunque apprezzate e apprezzabili - dimostrazioni di solidarietà. “Si teme anche molto il collasso del sistema sanitario, che purtroppo è stato vittima di troppi tagli in passato. C’è la necessità di un organico maggiore. **Credo che alla figura dell’infermiere, così come a quella dell’operatore sanitario, non si debba inneggiare solo ora in tempo di emergenza** – dice Anna -. Noi siamo sempre a contatto con la vita e con la morte, indipendentemente da tutto.

Ciò che chiediamo è di essere messi sempre nelle condizioni di lavorare in sicurezza, con dispositivi adeguati ma soprattutto anche con un organico sufficiente e con una turnazione di lavoro appropriata. Spero vivamente che le autorità non si dimentichino di noi dopo questa emergenza e che inizino a investire sulla nostra figura e sul sistema sanitario. **Non vogliamo essere chiamati eroi, vogliamo rispetto e condizioni lavorative adeguate”.**

L’ingresso all’ospedale di Conegliano, con lo striscione di incoraggiamento al personale sanitario comparso lo scorso marzo



di Roberto Silvestrin

La speranza è che ci si ricordi di loro anche – e soprattutto – dopo questa grave situazione di emergenza. Perché è comodo chiamarli “eroi” adesso, e poi dimenticarsi del loro prezioso e instancabile apporto durante l’epidemia.

Gli infermieri hanno affrontato turni massacranti per fronteggiare l’emergenza Coronavirus: abbiamo voluto dare uno sguardo “all’interno” del loro mondo, in tempi in cui la loro professione – mai facile – è diventata ancora più delicata.

Abbiamo chiesto ad Anna (il nome è di fantasia), infermiera all’ospedale di Conegliano, com’è cambiata la sua vita ai tempi del Coronavirus. “Si lavora con maggiore attenzione e precauzione verso i possibili contagi – spiega -. Tutti i pazienti che arrivano con febbre e sintomi respiratori vanno trattati come casi sospetti, sia che si esegua il tampone, sia che non lo si faccia. Di conseguenza il lavoro è diventato più impegnativo e stressante. Il tempo dedicato ad ogni singolo paziente è no-

tevolmente aumentato”. Anna ci parla anche di quella “atmosfera surreale di panico che si è creata fin da subito, soprattutto tra i pazienti”, e che ha reso questa situazione ancora più difficile da affrontare.

E poi, ovviamente, c’è un incredibile carico di lavoro, che ha reso necessarie misure straordinarie, anche per quanto riguarda i loro turni di lavoro: “Siamo stati da subito informati dell’eventuale necessità di rientrare durante i giorni di riposo ed è stata richiesta la totale disponibilità a rientrare durante le ferie già programmate, che ovviamente al momento sono sospese per esigenze di organico – spiega Anna -. Purtroppo quando ci sono diversi colleghi in malattia, saltano i nostri giorni di riposo, anche in ragione del fatto che il personale era già numericamente carente da prima della pandemia”.

Il carattere repentino dell’emergenza ha colto tutti alla sprovvista, e un po’ ovunque ci si è dovuti confrontare con la scarsità di risorse, a tutti i livelli. Come spiega Anna, “soprattutto all’inizio, si è percepita la scarsa disponibilità delle mascherine e abbiamo dovuto conteggiarne, nel vero senso della parola, l’approvvigionamento e l’utilizzo. La letteratura scientifica prevede la sostituzione di tali mascherine chirurgiche dopo un tot di ore e l’uso di altri tipi di mascherine per una reale protezione, ma purtroppo questo non è stato possibile proprio per la scarsità di

L'incredibile scoperta di Vittoria

Si è trovata di fronte una delle spade più antiche del mondo ed è riuscita a riconoscerla

«Ritrovare una delle spade più antiche del mondo proprio a Venezia, e quasi per caso durante una visita di piacere, mi è sembrato quasi uno scherzo del destino». Vittoria Dall'Armellina, 28enne originaria di Conegliano, nel suo campo è diventata una celebrità in poco tempo, grazie alla sua scoperta.

Mentre stava visitando il Museo di San Lazzaro degli Armeni a Venezia, si è infatti accorta immediatamente di un "intruso" collocato tra i reperti medievali, che però presentava caratteristiche non riconducibili a quell'epoca. Si trattava di una spada molto più antica, di una tipologia tra l'altro già incontrata durante i suoi studi. L'occhio di Vittoria è infatti sicuramente "allenato" in quest'ambito: la sua tesi magistrale e poi il dottorato si sono concentrati infatti sulla nascita e lo sviluppo della spada nel Vicino Oriente antico.

La spada, peraltro, non era nemmeno stata inserita nel catalogo delle antichità vicino orientali conservata nel museo dell'isola degli Armeni. Vittoria ha allora deciso - d'accordo con la professoressa Elena Rova, suo supervisore durante il dottorato - di proseguire con le ricerche su questo insolito ritrovamento.

Le successive analisi hanno consentito di datare con sicurezza il reperto tra la fine del IV e l'inizio del III millennio a.C.: ciò significa che quella spada ha circa 5mila anni. Si tratta di un esemplare in rame arsenicato, una lega utilizzata prima della diffusione del bronzo. Un tipo di spada diffusa in una regione abbastanza piccola dell'Anatolia Orientale, in un territorio oggi ricom-



preso nello stato della Turchia. **Ma come ha fatto ad arrivare a Venezia?** Grazie alla collaborazione di Padre Serafino Jamourlian, del Monastero Mechitarista di San Lazzaro degli Armeni, Vittoria è riuscita a risalire al lungo percorso - storico e geografico - della spada.

Risulta infatti che la spada arrivò da Trebisonda a Venezia grazie alla donazione di un mercante d'arte e collezionista, di nome Yervant Khorasandjian, nella seconda metà dell'Ottocento. Lo si legge in un foglietto, conservato negli archivi del museo, in cui si parla di una donazione a Padre Ghevond (Leonzio) Alishan, che trascorse gli ultimi anni della sua vita proprio a San Lazzaro degli Armeni, morendo nel 1901. E proprio grazie a questo atto di donazione si è riusciti a risalire all'origine della spada, forse deposta in una sepoltura. Potrebbero essere stati poi gli abitanti di un villaggio locale a smembrare il corredo funebre - cosa non insolita -, dando origine alla peregrinazione dell'oggetto.

Vittoria oggi vive a Treviso, e ha appena concluso il dottorato in Scienze dell'antichità, curriculum archeologico, all'Universi-

tà Ca' Foscari di Venezia. La notizia della sua scoperta si è diffusa ovunque: **"E' stata una bella soddisfazione - racconta -. La storia di questa scoperta ha fatto il giro del mondo.** Ne hanno parlato in Europa, America, Turchia, Armenia, Russia, Giappone. Mi hanno contattato diversi studiosi e appassionati per congratularsi e avere maggiori notizie".

Purtroppo l'emergenza Coronavirus ha costretto gli organizzatori a rinviare il convegno in cui Vittoria avrebbe esposto i risultati della ricerca. La speranza è che si possa tenere l'11 maggio: e intanto lei lavora alla stesura di un articolo scientifico che verrà pubblicato su una rivista internazionale del settore. **Roberto Silvestrin**

Vittoria Dall'Armellina con Padre Serafino Jamourlian e la spada di oltre 4000 anni fa

A sinistra: la spada di oltre 4000 anni fa

Vittoria durante alcuni test con la spada



Salta la Dama Vivente



Una scorsa edizione della Dama Vivente in Piazza Cima

Una scelta difficile, ma dettata dal senso civico quella presa nei giorni scorsi dall'Associazione Dama Castellana di Conegliano, ovvero di rinunciare all'edizione 2020 della Dama Vivente, il suo evento più importante, che si sarebbe dovuto tenere sabato 6 giugno. "A causa della pandemia causata da Covid - 19, a malincuore, mi vedo costretta a comunicare l'impossibilità di rappresentare la Dama Vivente", è questo che si legge nella lettera che la presidente dell'Associa-

zione coneglianese, Lara Caballini di Sassoferato, ha inviato al sindaco di Conegliano Fabio Chies il 12 marzo scorso.

"Una decisione sofferta, ma inevitabile: lo stato di perdurante incertezza non permette all'associazione alcun tipo di programmazione, sia dei casting, bloccati subito dopo la prima tappa al ristorante New Garden di Susegana, sia delle successive prove con il regista Alessandro Martello. Ma non è solo questione di tempistiche-

La Presidente Lara Caballini di Sassoferato: "Il nostro senso civico ci dice che dobbiamo pensare alla salute dei nostri volontari"

ha affermato la presidente Caballini di Sassoferato-Dama Castellana, da sempre legata al territorio e alla comunità, ha il dovere di dimostrare il senso civico e la responsabilità che ora tutti siamo chiamati ad esprimere, anzitutto individualmente, a tutela della salute pubblica". Si dovrà quindi aspettare giugno 2021 per poter assistere allo spettacolo "Aureum", pensato e diretto dal regista Alessandro Martello, che ha seguito anche l'edizione 2019 della Dama Vivente. La prossima manifestazione a cui si dedicherà l'Associazione Dama Castellana, salve nuove disposizioni, sarà il Concorso Enologico EnoConegliano - Selezione Vini Veneti, che si terrà nel mese di luglio e che si concluderà a settembre con la Festa dell'Uva.

az. agricola AgriBed Quierta
 Camere e Prima colazione
 ... sei in Consiglio

Prenota il tuo momento di relax su www.quierta.it
 facebook [azienda agricola quierta](https://www.facebook.com/aziendaagricolaquierta) cell. 348 2468716

Commercianti senza timore

Il messaggio di speranza di Patrizia Loberto, presidente di Conegliano in Cima

Avete paura per il “dopo emergenza”? **“No, no. Assolutamente nessuna paura. Tutti positivi”**: risponde con la solita schiettezza **Patrizia Loberto, presidente di Conegliano in Cima**, quando le viene chiesto se i commercianti e i gestori delle attività coneglianesi temono – economicamente parlando – il periodo

post emergenza. E c’è da crederle, visto che tanti negozi hanno esposto cartelli pieni di messaggi incoraggianti. C’è chi ha scritto “chiudiamo per abbracciarci dopo”, chi “ce la faremo”. “Sono stati bravissimi – continua la presidente -, i negozi di Conegliano hanno chiuso ancora prima dell’annuncio del nuovo decreto”. Decreto che – a sentire Loberto – a Conegliano sembra non aver trovato avversari, tra i commercianti. “E’ giusto così, nessuno è contro. **Ripartiremo più forti di prima**”, questo il messaggio che la presidente ha voluto lasciare ai “suoi” esercenti coneglianesi. **R.S.**

Patrizia Loberto



Stop al Giro d'Italia

Conegliano. Anche il Giro d'Italia si arrende al Coronavirus, dopo lo stop di varie competizioni nazionali e internazionali, anche il celebre evento ciclistico ha dovuto alzare bandiera bianca. L'inizio dell'evento verrà dunque posticipato, le nuove date verranno annunciate ad aprile

Una situazione quindi che interessa da vicino anche il territorio dell'Alta Marca Trevigiana, poiché l'edizione numero 103 del Giro comprende nel suo tragitto anche la Cronometro Conegliano Valdobbiadene, come 14esima tappa, dal centro storico di Conegliano passando per i paesaggi di San Pietro di Feletto, Refrontolo, Pieve e Farra di Soligo, Col San Martino, concludendo a Valdobbiadene.

1 milione dalla Zoppas

Conegliano. La famiglia Zoppas ha effettuato una donazione a favore della Regione Veneto per l'acquisto di quindici unità complete di terapia intensiva destinate a tutti gli ospedali della regione. “Di fronte all'emergenza che sta attraversando l'Italia intera sentiamo il bisogno di contribuire al sostegno della sanità Veneta – dichiarano i Presidenti delle Società San Benedetto e Irca (*di proprietà della famiglia*, Ndr) **Gianfranco ed Enrico Zoppas** - A nome di tutti i collaboratori delle aziende vogliamo esprimere il nostro profondo ringraziamento a tutti i medici e infermieri che, giorno e notte, danno un contributo concreto nella lotta contro il Covid-19 garantendo l'assistenza delle tante persone bisognose di cure”.

Senza Parole

Conegliano. Arriva in redazione al Quindicinale l'ultima fatica editoriale del coneglianese Giorgio Fabris, pubblicata con lo pseudonimo di John Strozzi. Il titolo del volume, edito da Armando Curcio, che partecipa al Premio Campiello, è “Sono rimasto senza parole”. Un titolo che, più che sintetizzare, descrive il contenuto: 201 pagine bianche - per quanto suddivise in capitoli. Questa la nostra recensione: “



”
Emanuela Da Ros



Onoranze Funebri
ROMAN

Servizi funebri completi, vestizione, trasporti, disbrigo pratiche, cremazione, dispersione ceneri, assistenza di conforto, previdenza funeraria



Viale Istria, 20/C - CONEGLIANO - Tel. **0438.410513**
Via Roma, 12 - SAN VENDEMIANO - Tel. **0438.470362**

www.ofroman.com

Allenatevi a casa. Ecco come



Il coach della squadra femminile di basket di Conegliano invia video tutorial alle piccole atlete

Bfc, **Serena Marton**, mentre esegue alcuni esercizi da far replicare a casa alle giocatrici delle squadre minori della società. Un messaggio commovente e costruttivo.

“Ho preso questa iniziativa - le parole di Massimiliano - **perché le ragazze devono vedere che c'è solidarietà tra di loro: non è solo questione di mantenersi in allenamento.** È proprio che le più grandi devono prendersi cura delle più piccole anche facendo queste cose e postando questi vide. Piccole azioni che possono servire per tutta quanta la comunità della BFC.” Un messaggio che fa capire alle ragazze come si vinca solamente restando uniti e prendendosi cura l'uno dell'altro. Essere una squadra vuole entrare in un mondo di condivisione. Lo sport ti aiuta, ti aiuta ad affrontare le sconfitte e a gioire correttamente per le vittorie.

Omar Lapecia Bis

Vuoi allenarti anche tu?
Guarda il video!



Scan me

In questo momento duro dove tutto il cosmo dei nostri figli è collassato, niente scuola, niente sport, nessuna passeggiata al parco c'è una squadra che ha scelto di non lasciare soli i propri componenti ed è il Basket Femminile di Conegliano. L'allenatore **Massimiliano Trabucco** ha registrato una serie di video della capitana della

Contro il virus i disegni



Conegliano. Mariacristina Gribaudo (in foto), amministratrice di Keyline, è sicura che i bambini e i ragazzi aiuteranno a resistere, anche alla paura. Madre di 6 figli, sostiene che i ragazzi per lei “sono sempre stati maestri di resilienza”. La sua idea in azienda? “Raccogliere i messaggi e i sogni dei bambini dei dipendenti per poi condividerli in fabbrica può esserci di grande aiuto ad affrontare quello che ci attende. Faranno parte della nostra storia”. Nei prossimi giorni disegni, video o altro materiale verrà raccolto per essere poi messo a disposizione di tutti nella bacheca e nei canali comunicativi aziendali.

TendaPrime

ASSISTENZA
SUI PRODOTTI
INSTALLATI

- VENDITA
- INSTALLAZIONE
- ASSISTENZA E MANUTENZIONE
- DI TENDE DA SOLE
- TENDE TECNICHE da interno ed esterno
- ZANZARIERE
- TAPPARELLE
- PENSILINE

Le migliori soluzioni per rinnovare il telo delle tue tende da sole!

Vieni a scoprire la nostra vasta gamma di **TESSUTI DI QUALITÀ**

Automazioni su tende nuove o già esistenti

www.tendaprime.it - info@tendaprime.it - SEGUICI SU

di Denis Francescato - Via Manin, 137/A - VITTORIO VENETO - 392 6051826

Droni anti furbetti

La Polizia Municipale sta utilizzando tutti i mezzi a disposizione (anche i più tecnologici) per scovare gli ultimi irriducibili della passeggiata lontano da casa

Controlli a tappeto nel territorio comunale di Conegliano, e la polizia locale, come già preannunciato dal sindaco Fabio Chies nei giorni scorsi, sta utilizzando i droni per sorvegliare il territorio e individuare i trasgresso-

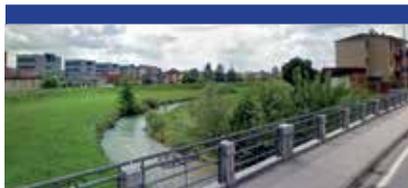
ri. “Abbiamo controllato più di cento persone al 23 marzo e sono già scattate una decina di denunce, mentre altre verranno verificate d'ufficio in base alle autocertificazioni” ha spiegato il primo cittadino, che in questo momento si trova in quarantena dopo essere risultato positivo al Covid-19”. “Attorno a noi c'è una zona collinare di quasi 25 chilometri quadrati che non riusciamo a pattugliare”. Da qui la decisione di collaborare con una ditta esterna, che si occupa di pilotare alcuni droni per controllare dall'alto che tutti si attengano all'indicazione di stare in casa. I trasgressori vengono poi raggiunti dalle pattuglie. E ha concluso: “Le persone devono capire che stiamo facendo sul serio.”



La grappa igienizzante

Vazzola. Disinfettarsi... con la grappa: è l'idea venuta alla Distilleria Castagner. L'Istituto Superiore di Sanità sottolinea come lavarsi ripetutamente le mani e pulire ambienti e cose con igienizzanti a base alcol, cloro e soda (sapone) sia il più efficace modo per inibire la proliferazione del virus Covid-19. E l'alcool ad alta gradazione alcolica (tra 60° e 80°) risulta il mezzo sterilizzante più efficace. Da qui Roberto Castagner dell'omonima distilleria di Visnà è partito per realizzare un nuovo tipo di **grappa ad alto grado alcolico, 71° gradi, da usare come spray allo scopo di ottenere un effetto protettivo in gola**, la “porta di accesso” privilegiata del virus.

Nuovo ponte sul Monticano



Conegliano. In molti la aspettavano: dopo una lunga e tormentata storia **la passerella ciclopedonale sul Monticano all'altezza delle Torri Verdi diventerà realtà.** Servirà un po' di pazienza però: la giunta comunale ne ha appena approvato il progetto. Il costo previsto è di 365.000 euro, e contempla una lunghezza di 38 metri e una larghezza di circa 2 metri e mezzo. Una volta realizzata collegherà le due sponde all'altezza di via Settembrini e di via Fratelli Bandiera, e sarà corredata di illuminazione a led.

Flash

Addio Italo

San Fior. Si è spento a 94 anni **Italo De Zan**, storico campione di ciclismo: è lui una delle vittime del Coronavirus. Era stato, in passato, un grande ciclista, il primo professionista a San Fior. Storica la sua vittoria nella tappa Napoli-Fiuggi del Giro d'Italia 1948. Fu professionista dal 1946 al 1952, ottenendo quattro vittorie.

Donazioni contro Covid

Conegliano. Nuova donazione per la lotta contro il coronavirus: la comunità **senegalese** di Conegliano ha donato 600 euro alla Protezione civile locale. Poco prima anche la comunità **cinese** aveva effettuato una donazione.



Impresa di Pulizia Veneta Servizi
scopri come avere un mese di pulizie gratis

Tel: 339.1161403
P.zza Duca D'Aosta, 8 Conegliano (TV)

Progetto Alice: da Miane all'India per



Luigina De Biasi



di Sara Saccon

Psicologia transpersonale. È da questa disciplina, forse sconosciuta ai più, che prende avvio la ricerca di **Luigina de Biasi**, maestra di Miane ora in pensione. Una ricerca, condotta insieme al collega Valentino Giacomini, che è iniziata ancora nei primi anni '80, con una particolare sperimentazione nelle scuole di Santo Stefano di Valdobbiadene e Arcade, ma che ha poi raggiunto persino l'India. "Progetto Alice": è questo il nome

che il percorso didattico ha scelto di darsi e con il quale è conosciuto ormai in tutto il mondo.

"Come Alice nel paese delle meraviglie intraprende un viaggio nel suo universo interiore, così noi proviamo ad incoraggiare i bambini, sin dalla scuola materna, a iniziare questo viaggio verso la conoscenza di sé, dei propri pensieri e delle proprie emozioni. Guardarsi dentro per conoscersi e conoscersi per volersi bene", inizia a spiegarci la maestra De Biasi.

Da dove nasce l'idea di creare di creare dei percorsi nelle scuole per proporre questo nuovo tipo di educazione?

Circa quarant'anni fa, all'inizio degli anni '80 era stata condotta un'indagine in un circolo didattico della provincia di Treviso. I dati emersi erano preoccupanti: si registrava un forte

Il virus ci ha aperto gli occhi su quanto siamo tutti estremamente collegati: anelli di una sola catena

calo nella concentrazione nei bambini, una riduzione della creatività e persino l'aumento dell'aggressività, che ostacolava le competenze relazionali tra i bambini e anche il rapporto con gli insegnanti. E da lì è iniziata una riflessione sul tentativo di ridurre e - se possibile - prevenire questo disagio. Per farlo abbiamo compreso la necessità di un'educazione integrata, che permettesse ai bambini di conoscere non solo il mondo esterno, attraverso le classiche materie che si studiano normalmente a scuola, ma di avvicinarsi anche a quello "interno". Si tratta di un'autoconoscenza che in realtà aiuta a comprendere anche il mondo che ci circonda: quest'ultimo è solo un riflesso pieno di filtri di ciò che abbiamo dentro. L'idea è nata dal mio collega e amico Valentino Giacomini e così il progetto si è avviato con una sperimentazione di dieci anni nelle scuole di Fontane, Santo Stefano di Valdobbiadene e Arcade.

E quali sono stati i risultati più evidenti?

I risultati, naturalmente, non possono essere immediati: si tratta di un percorso nel quale deve credere prima di tutto l'insegnante. Il progetto inizialmente era poco strutturato, per far sì che fosse l'esperienza diretta con i bambini ad arricchirlo e formarlo. Ma l'esito è stato molto buono, il clima di classe è notevolmente migliorato, e di conseguenza anche l'apprendimento! In questo modo la proposta ha suscitato curiosità anche negli altri colleghi e il progetto Alice ha cominciato a prendere piede. Ma l'interesse è cresciuto ancora di più da quando siamo andati in India.

A proposito di India, in che modo il progetto è approdato lì?

Nel 1994 abbiamo provato a proporre il nostro programma di educazione integrata in una scuola di ottanta bambini in un villaggio indiano, dove studiavano allievi con difficoltà e con-

imparare. Anche a guardarsi dentro

testi familiari difficili. La proposta ha funzionato anche lì ed oggi abbiamo tre scuole, con più di millequattrocento studenti. Valentino vi rimaneva per tutto l'anno, io di solito ci andavo due volte. Operiamo in un villaggio rurale chiamato Singhpur, che si trova a mezzo chilometro da Sarnath, il luogo sacro per i buddisti che vengono in pellegrinaggio da tutto il mondo. Quando abbiamo iniziato il progetto i genitori dei nostri studenti vivevano con dignità, lavorando con i propri telai a mano. Riuscivano a mantenersi. Poi la rivoluzione industriale è iniziata e centinaia di lavoratori sono stati costretti a tornare ai loro vecchi impieghi, oppure sono rimasti disoccupati. Insomma, c'è una forte crisi e la situazione è difficile lì.

La risposta dei bambini indiani a questo approccio didattico incentrato sull'interiorità, è stata diversa rispetto a quella dei bambini qui? L'India viene considerato il Paese della spiritualità...

No, ci siamo resi conto che il colore della pelle non pone differenze neanche sotto questo aspetto. I bambini hanno reagito allo stesso modo. Ormai la globalizzazione ha raggiunto anche quelli che fino a venticinque anni fa erano i più remoti villaggi indiani e questo fa sì che anche l'aspetto più tradizionale e spirituale vada velocemente a deteriorarsi. La spiritualità è infatti un elemento fondamentale nella concezione della persona secondo la psicologia transpersonale. L'uomo è un'unità bio-psico-spirituale. Purtroppo quest'ultimo aspetto



Alcuni degli studenti in India

viene molto trascurato o confuso con la religiosità, mentre andrebbe ascoltato e alimentato. Nel 2009, durante un convegno al quale siamo stati invitati come Progetto Alice, ho avuto la possibilità di confrontarmi con la grande attivista Vandana Shiva. Abbiamo riflettuto sull'importanza dell'armonia nella persona, del fare "ecologia mentale". Sono processi lunghi, ci vuole perseveranza, ma se l'insegnante ha questa sensibilità e passione e desidera condividere con i propri alunni tale percorso, allora sarà un arricchimento per tutti.

Nei corsi di formazione rivolti agli insegnanti e ai genitori che il progetto continua a portare avanti, si parla di pensieri, emozioni, comprensione di sé. Quanto questi temi sono importanti nella società in cui viviamo?

Il percorso che proponiamo è di estrema attualità! Quanto è importante oggi riflettere sulle emozioni, per imparare a distanziarci dall'emergenza che stiamo vivendo? Dovremmo imparare fin da piccoli a non lasciarci travolgere dalla paura. Noi percepiamo solo il 5% della realtà, tutto il resto viene filtrato e alla fine ci rimane solo una fotocopia sfocata di ciò che davvero ci circonda. Sulla base di questa visione soggettiva diventiamo intransigenti, meno tolleranti delle opinioni altrui. E di quanta tolleranza avrebbe bisogno il mondo di oggi! Un altro snodo cruciale è quello che riguarda il concetto di interdipendenza. Il coronavirus ci ha aperto gli occhi su quanto siamo tutti estremamente collegati, ognuno è un piccolo anello di una lunga catena. Cina e Italia sono sicuramente distanti, ma non sono mica separate!

E per saperne di più?

Abbiamo un sito! www.projectalice.org. Lì troverete tantissime informazioni e video esplicativi!

A sinistra: un seminario in un centro yoga di Torino



Il dossier slitta

Pieve di Soligo dovrà attendere per concorrere al titolo di Capitale della Cultura



Stefano Soldan

PIEVE DI SOLIGO. Il coronavirus fa slittare, per la seconda volta, la consegna del dossier delle città candidate a Capitale italiana della cultura 2021 e **Stefano Soldan, sindaco di Pieve di Soligo comune che ambisce al titolo, rilancia:** «Sia riconfermata Parma, in rete con le città ora candidate, Capitale italiana della cultura per il prossimo anno».

Davanti all'ennesima proroga – ora il dossier va consegnato entro il 30 giugno – Soldan ha preso una posizione ed ha lanciato una proposta che spera possa essere accolta dal Ministero per i beni e le attività culturali. «Abbiamo accolto con grande sorpresa e anche con sconcerto questa seconda proroga (da 2 al 13 marzo e ora al 30 giugno ndr) così dilatata nel tempo – ammette il sindaco di Pieve di Soligo - . È difficile pensare come una città prescelta come capitale a metà ottobre possa mettere in piedi il programma di eventi a partire dal primo gennaio 2021».

Il dossier di Pieve di Soligo è già

pronto, tanto che il comune lo invierà a Roma a breve, prima della scadenza di giugno. Nel frattempo la città di Parma, Capitale italiana della cultura 2020, ha dovuto annullare diversi eventi a causa della pandemia. «**Propongo un coordinamento tra tutte le città candidate per il prossimo anno e chiedo che si valuti la possibilità che Pieve di Soligo, insieme a tutte le altre in lizza per il 2021, possa affiancare Parma e mettersi in rete come capitale diffusa sul territorio per il prossimo anno, non potendo peraltro noi pensare di slittare al 2022, avendo tanti eventi collegati ai centenari di Andrea Zanzotto e Francesco Fabbrì**» afferma Soldan. Questa proposta è «di buon senso e finalizzata a salvaguardare le buone ragioni di tutti – evidenzia il sindaco -. Con Parma confermata nel 2021 e le altre città come Pieve di Soligo capitali diffuse sul territorio andremo a comporre a livello nazionale un mosaico importante e attraente, con tanti centri di riferimento sparsi in giro per il nostro Paese che così potranno dare una spinta poderosa e popolare alla rinascita dell'Italia in chiave culturale e turistica». Alla proposta, oltre a Pieve di Soligo, hanno già aderito Trani, Volterra, Venosa, Viterbo e Arezzo.

Claudia Borsoi

Flash

Addio Toni Moret

Cison di Valmarino. Lutto a Rolle per la morte di Antonio “Toni” Moret. L'89enne per ben 78 anni aveva suonato l'organo della chiesa. Aveva messo per la prima volta le sue mani sulla tastiera il giorno di Pasqua del 1941.



Andrà tutto bene



Farra di Soligo. “Andrà tutto bene”: ai disegni dei bambini si aggiunge anche uno striscione di tre metri che un'azienda ha donato al comune di Farra di Soligo. Il sindaco Mattia Perencin lo ha issato sulla facciata del municipio.

Concorso di idee

Pieve di Soligo. Un concorso di idee per ideare il logo del nuovo assessorato alle pari opportunità. Indetto dal comune e aperto agli studenti dell'istituto “Casagrande”, si chiuderà il 24 aprile. Al vincitore un buono del valore di 250 euro.

Vandali spray

Cison di Valmarino. Ignoti armati di bomboletta spray hanno vergato con un'enorme scritta uno dei muri con sassi a vista della chiesetta di San Nicolò a Tovenà. Il gesto è stato duramente condannato dalla comunità.

C.B.

Una colletta per il ponte

I comuni dell'Ipa Terre Alte uniti per costruire il nuovo ponte di Vidor

PIEVE DI SOLIGO. Una colletta per sostenere i costi di progettazione del nuovo ponte di Vidor. A lanciare l'iniziativa ai 29 comuni dell'Ipa Terre Alte della Marca Trevigiana è **Stefano Soldan, sindaco di Pieve di Soligo.** Per il primo cittadino, che è anche presidente dell'Intesa programmatica d'area, **se ciascun comune si facesse carico di una parte del costo, stimato in un milione di euro, la progettazione del nuovo collegamento viario tra destra e sinistra Piave potrebbe**

fare un passo in avanti e magari così sperare in finanziamenti statali per la costruzione.

Ciascun comune, fatti due calcoli, sarebbe chiamato a investire su questa iniziativa poco più di 34mila euro. Soldan formalizzerà questa proposta alla prossima riunione dell'Ipa. Per il sindaco pievigino sarebbe un'altra occasione, dopo quella della candidatura Unesco, per fare squadra sul territorio per uno scopo comune. L'attuale ponte, che ha oltre cento anni di vita, viene giornalmente percorso da 24mila veicoli. I sindaci di tutto il Quartier del Piave, e non solo, sollecitano da anni una nuova infrastruttura al passo con i tempi e le esigenze.

Hanno tagliato le mani alla Madonna!

Vandali sacrileghi al Tempietto Spada. Che verrà videocontrollato

REFRONTOLO. Vandali in azione al Tempietto Spada, uno dei luoghi simbolo di Refrontolo. **Ignoti hanno tranciato le mani alla statua della Madonna, poi hanno devastato l'area attorno,** spargendo vetri a terra e danneggiando l'arredo. Pare che l'incursione sia avvenuta nella notte fra domenica 8 e lunedì 9 marzo. Difficile poter dire chi sia stato: l'area non è dotata di telecamere. Ma ora, dopo l'ennesimo – il terzo – atto vandalico ai danni della Madonna (l'ultima volta era stato rotto un dito), il comune provvederà a dotare l'area pubblica di un sistema di videosorveglianza. Intanto lo scultore del vento Carlo Balljana si è offerto di riparare la statua: «Mi sento in dovere, come cristiano e come credente, di intervenire e di riparare la statua della Madonna a cui

dei criminali hanno rotto le mani» dice l'artista.

L'atto vandalico ha scosso gli animi dei refrontolesi che si interrogano: «Perché tutto questo?». Diverse persone hanno subito contattato il sindaco **Mauro Canal** per contribuire al ripristino della statua a cui sono legati per questioni affettive e religiose. «Ma prima di metterla a posto – annuncia il sindaco -, provvederemo a dotare l'area di un sistema di controllo. Questa zona è isolata e accessibile a tutti. Dopo questo ennesimo atto vandalico, **non ci resta che dotare il Tempietto Spada di telecamere.**». «Bisogna essere dei criminali per comportarsi così: è un'offesa non solo alla religione, ma anche alla cultura e all'arte – denuncia **Balljana** -. Questo fatto mi ha toccato nell'anima: io sono un cri-



La statua della Madonna danneggiata

stiano e molto devoto alla Madonna. E come credente **mi sento in dovere di riparare la statua.** Naturalmente gratuitamente, basta che me la portino nel mio studio». **Claudia Borsoi**

Passione di Cristo

Revine Lago. Il coronavirus ha annullato anche la sacra rappresentazione vivente della **Passione di Cristo**, una tradizione che si rinnova a Revine da una novantina d'anni e che vede in campo la parrocchia di Revine e il comitato sacre rappresentazioni. A darne notizia l'arciprete parroco di Revine **don Angelo Granziere**. Le disposizioni imposte dal Governo e l'evolversi della situazione hanno imposto lo stop per la rievocazione che coinvolge un centinaio di figuranti e che era in programma domenica 5 aprile e poi il Venerdì Santo, 10 aprile. **Nessun rinvio, ma l'arrivederci all'edizione 2021.** La Passione di Cristo venne interpretata per la prima volta nel 1929 su idea dell'allora parroco monsignor Ros e di anno in anno si realizzò fino al 1992 quando, per carenza di figuranti, venne sospesa, per poi essere ripresa nel 2008. La rievocazione tra figuranti, attori e tecnici coinvolge il paese intero. **C.B.**

Cinquant'anni di canti

Il Coro Montecimon festeggia con un libro e un nuovo cd

MIANE. Mezzo secolo di musica e di canti per il coro Montecimon di Miane. Nel 1970, dall'iniziativa di un gruppo di amici che condividevano la passione per il canto e per lo stare assieme, prese vita il coro che **in cinquant'anni di storia ha partecipato ad innumerevoli iniziative, concerti, concorsi canori in Italia e all'estero** ed ha anche organizzato eventi musicali, come il Festival internazionale di musica e danza che dal 1995 al 2002 si è svolto, ogni due anni, a Miane e poi la rassegna corale annuale "Canto, musica e spettacolo", occasione per proporre al pubblico il meglio del repertorio e conoscere altre realtà corali. **Nel corso degli anni non sono mancate diverse produzioni discografiche. Nato nel 1970 con la direzione di Rosalia Bertoli Bortolini,** insegnante di educazione musicale alla scuola media di Miane, **dal 2005 il coro Montecimon è diretto dal maestro Paolo Vian,** coadiuvato dalle maestre **Elisabetta De Mircovich** e **Luisa Rebeschini** nel perfezionamento della tecnica vocale e nello studio della lettura musicale.



Il Coro Montecimon

Il repertorio spazia dai brani popolari alla musica sacra, dai brani pop alla musica d'autore nazionale ed internazionale.

Per questo importante anniversario, il coro Montecimon, oggi composto da una ventina di coristi provenienti da Miane e dai comuni vicini, ha in programma una serie di eventi per ricordare i maestri che si sono succeduti nella direzione negli anni, i coristi, le amicizie instaurate in Italia e all'estero con altri cori e i successi (nel 2019 ha ottenuto il primo posto al Concorso Trofeo Nazionale Cori d'Italia). Previsto nel duecentesimo anniversario dell'edificazione del santuario della Madonna del Carmine di Miane, a maggio emergenza sanitaria permettendo, un concerto religioso, poi a giugno un concerto all'aperto e ad ottobre la presentazione del libro e del cd dedicati al 50esimo del coro. **C.B.**

La Pasqua ai tempi del C

Le parole fiduciose del vescovo Corrado Pizziolo ai fedeli

Quella di quest'anno sarà una Santa Pasqua diversa da tutte le altre, le cui celebrazioni saranno inevitabilmente condizionate dall'emergenza sanitaria che sta sconvolgendo il mondo intero. Se la Santa Sede ha già dichiarato che i riti pasquali in Vaticano saranno a porte chiuse, spiegando che a causa "dell'attuale emergenza sanitaria internazionale, tutte le Celebrazioni Liturgiche della Settimana Santa si svolgeranno senza la presenza fisica di fedeli", la diocesi di Vittorio Veneto, attraverso le parole del Vescovo, mons. Corrado Pizziolo, ancora non si sbilancia, lanciando un messaggio di speranza e fiducia ai propri fedeli.

Cosa ne pensa di tutta questa situazione? Qual è il Suo messaggio in una circostanza del genere?

"Sono anch'io, come tutti, spettatore di quello che dicono i giornali e i resoconti quotidiani. Il quadro è ancora in evoluzione, per questo ho mandato anche attraverso "L'Azione", il settimanale diocesano, un messaggio a tutto il popolo di Dio, invitando tutti ad attenersi alle indicazioni dell'autorità e a non perdere fiducia e speranza. Inoltre mantengo costantemente il contatto con i parroci della diocesi e loro fanno lo stesso con i propri fedeli: è ammirevole come molti di loro siano riusciti a tenere i contatti attraverso le piattaforme tecnologiche dando sostegno e incoraggiamento in un momento del genere. A tutti i fedeli dico: non lascia-

tevi abbattere e sostenete la situazione seguendo le indicazioni fornite sia dal punto di vista civile che ecclesiale".

Gli ospedali rischiano il collasso. Si è attivata anche la diocesi per sostenerli?

"Sì. Purtroppo la nostra unica via è "a distanza", perciò ci siamo attivati con "L'Azione": stiamo organizzando una sottoscrizione per fare beneficenza e contribuire, nel nostro piccolo, a questa emergenza".

Cosa dicono i fedeli della nostra diocesi? Come hanno preso questa astinenza forzata dalle celebrazioni?

"All'inizio c'erano varie posizioni: a qualcuno sembravano eccessive le norme che il governo aveva dato, imponendo la sospensione delle celebrazioni liturgiche, molti altri, invece, avevano capito benissimo la situazione. Attualmente ci si rende conto della gravità della situazione, infatti non abbiamo più riscontrato voci di lamento o accusa.

Come diocesi abbiamo scelto di mantenere le chiese aperte e i parroci sono



La Resurrezione di Piero Della Francesca



**AUGURA
BUONA
PASQUA**



**Erboristeria
Hildegard**
dott.ssa Silvia Nogarol
Viale della Vittoria, 79
Vittorio Veneto
Tel. 0438 941670



ERRE.DI s.r.l.
UNIPERSONALE
Di Rovere Claudio

FERRAMENTA
ELETTROUTENSILI
ACCESSORI PER
MOBILI E SERRAMENTI
MANIGLIE IN STILE

Via Vittorio Veneto, 9 - S. MARTINO di COLLE UMBERTO (TV)
Tel. 0438/912694 - Fax 0438/509920
ferramentaerred@gmail.com



di Santini & Dotta snc

**VERNICIATURA A FORNO - SOCCORSO STRADALE
SABBIATURE INDUSTRIALI**

Via Del Lavoro - Zona Industriale - CORDIGNANO
Tel e Fax **0438.999.128**





AUGURA Buona PASQUA!



PIAZZA FORO BOARIO 2

VITTORIO VENETO - 348 2484235

Coronavirus

Il vescovo Corrado Pizziolo



disponibili ad incontrare i fedeli, chiaramente con le dovute cautele. Anche se non si recano in chiesa, comunque, sapere che le campane suonano per ricordare la preghiera, può essere un grande conforto per la comunità.

Le parrocchie, inoltre, hanno messo in atto forme sorprendenti di contatto via streaming. Trovo che sia davvero bello, perché così nessuno resta solo. Esistono anche canali televisivi dedicati, che a mio parere fanno un servizio preziosissimo: è possibile ascoltare quotidianamente una riflessione sul

vangelo del giorno, assistere a messe trasmesse dai santuari e molte altre cose. Insomma, ci sono decine di migliaia di contatti per restare vicini alla fede anche senza recarsi in chiesa fisicamente”.

E per quanto riguarda la Pasqua?

“Invito tutti ad avere un po’ di pazienza e ad essere fiduciosi. Non si sa cosa accadrà, perciò non bisogna precipitare le decisioni per non determinare ulteriore incertezza e disagio”.

Clara Milanese

CAFFÈ
GELATERIA
L'INCONTRO
Corbanese di Tarzo
via Piave 49
tel. 0438 584095

*Fioreria
Agraria Moret*

**PER LE TUE FESTE regala
UN PENSIERO FIORITO**

Via Vittorio Veneto, 26
Cison di Valmarino - Tel. 0438 975309

OFFICINA MECCANICA
MAGAGNIN PIETRO
LINEA REVISIONE AUTO
VAI MARCONI, 105 - REVINE LAGO
0438 562354
offmagagnin@virgilio.it



L'originale
CASSATA
di Vittorio Veneto

Dal 1937

*Gelateria
ai Giardini*

**Augura BUONA PASQUA...
Ci vediamo presto!**

... e un pensiero da chi sta in parrocchia

Don Massimo, parroco di Vazzola, racconta come vivere al meglio la Pasqua 2020



Don Massimo Bazzichetto

Giovane, all'avanguardia e profondo: Don Massimo Bazzichetto, pastore delle parrocchie di Vazzola, Visnà e Tezze è apprezzatissimo dalla sua comunità, con la quale è rimasto a stretto contatto anche durante la quarantena. Come? Grazie alla tecnologia! Ecco i suoi consigli su come affrontare questa Pasqua così diversa da tutte le altre.

Come affrontare la Pasqua, momento di unione per tutti i cristiani, in una circostanza come quella che stiamo vivendo a causa del Coronavirus?

“Secondo me, non potendola vivere nella dimensione comunitaria, che è quella propria della Pasqua, occorre accentuare quella interiore. Badate bene: non è che normalmente questa dimensione non ci debba essere, però tante volte magari ci si concentra più sulla “festività” che sul suo significato profondo. Dobbiamo allora cercare di vedere il lato positivo di questa situazione: quest’anno siamo aiutati a viverla appieno e nel profondo”.

Come resta vicino ai parrocchiani?
“La commissione cultura del mio comune mi chiesta trasmettere via streaming sulla pagina Facebook del comune la messa della domenica. Si continuerà così fino a nuovo ordine da parte delle autorità governative, quindi con tutta probabilità anche il triduo pasquale sarà trasmesso online. Finora è stata un’esperienza positiva, molti parrocchiani mi hanno mandato un messaggio di gratitudine per questo servizio. È una cosa che mi ha fatto riflettere: significa che in molti c’è un desiderio profondo di partecipare alla celebrazione della fede”.

Qual è il Suo messaggio per vivere la Pasqua al meglio?

“Il consiglio che mi sento di dare è quello di vivere questa sfida sotto un’altra ottica. Tutti proviamo sofferenza, perfino noi pastori ci sentiamo

amputati senza la gente che riempie la chiesa durante la messa. Tutta la comunità sente un certo dolore per questo tipo di rinuncia. Questo sentimento che ci accomuna a mio parere è molto profondo e noi possiamo dargli un senso pensando a cosa ha passato il Signore: è un’occasione per capire meglio ciò che Gesù ha vissuto durante la passione e le privazioni che ha dovuto affrontare per arrivare al venerdì Santo. Noi non abbiamo idea di quello che Gesù ha sofferto, possiamo al massimo averne un barlume se anche noi lo viviamo sulla nostra pelle. Ecco, il Coronavirus ci può aiutare a comprendere”.

Cosa ne pensano i fedeli?

“Le reazioni sono diverse: c’è chi protesta e giudica esagerata questa misura e chi accetta tenendo conto di come sta evolvendo la situazione. In ogni caso, comunemente, si registra il dispiacere, una sorta di smarrimento”.

E Lei, invece, cosa dice?

“La mia personale reazione è quella di domandarmi il perché di ciò che sta accadendo. Qual è il senso di tutto questo? Perché il Signore ha permesso questa privazione dei sacramenti? In altri momenti della storia ci sono state delle catastrofi ma mai tali da chiudere il santuario di Lourdes o cancellare le messe. Perché in un momento di così grande sofferenza il Signore ha permesso anche la chiusura di queste realtà che danno forza e speranza a chi crede? La mia risposta è che forse vuole farci riflettere su come noi trattiamo i sacramenti e la liturgia. C’è una sorta di rilassatezza da parte di fedeli e sacerdoti, magari dobbiamo tutti rivedere come viviamo la pratica dei sacramenti”. **Clara Milanese**

**SUSEGANA
SAN FIOR
VAZZOLA
SAN VENDEMIANO
MARENO DI PIAVE**

eurofrutta_

EurofruttaSELFService

**Self Service
EuroFrutta
IL MERCATO DELLA FRUTTA**

*Che questa
Pasqua ci faccia
riscoprire il
valore della
famiglia e delle
piccole cose
buona
Pasqua!*

#Andrà Tutto Bene

Pasqua, cioè: "Passare oltre"



Il termine Pasqua, in greco e in latino "pascha", proviene dall'aramaico: *pasha*, che corrisponde all'ebraico *pesah*, il cui senso generico è "passare oltre".

Il significato effettivo della parola non è del tutto certo. Un gruppo di Padri della Chiesa d'origine asiatica (tra i quali **Tertulliano, Ippolito, Ireneo**) collegano la parola *pascha* al termine greco *pàschein*, che significa soffrire. Sebbene l'etimologia del termine non sia corretta, in quest'ipotesi vengono colti i significati intrinseci della Pasqua: il sacrificio e la salvezza.

Per un'etimologia più esatta della parola bisogna ricorrere ad **Origene ed agli alessandrini**, che intendono il senso come "passaggio". In questo caso il passaggio è attraverso il Mar Rosso, dalla schiavitù alla Terra Promessa, dunque dal vizio del peccato alla libertà della salvezza,

L'origine "aramaica" di un nome, che è anche una festa

attraverso la purificazione del battesimo. Applicata a Cristo, detta etimologia suggerisce il Suo passaggio dal mondo terreno al Padre.

Un terzo gruppo di scrittori (**Procopio di Gaza, Teodoro di Ciro, Apollinare di Laodicea**) suppone che l'espressione "passa oltre" si riferisca all'Angelo sterminatore, che, vedendo il sangue sulla casa degli ebrei "passa oltre", salvando coloro che risiedono all'interno: ma, anche, al "passare oltre" alla morte da parte di Cristo. "Ci fu un'epoca nella vita della chiesa in cui la Pasqua era, per così dire, tutto" (R. Cantalamessa).

La Pasqua è, infatti, la festa liturgica più importante per il cristianesimo. Commercialmente soppiantata dal Natale e da alcune tradizioni pagane più allettanti per la società moderna, la Pasqua rappresenta e celebra i tre momenti fondamentali del cristianesimo: la Passione, la Morte e la Resurrezione di Cristo. Essa si pone come nucleo del patrimonio liturgico e teologico del cristianesimo. A ciò si aggiunga che la Pasqua rappresenta il raccordo con la matrice giudaica del cristianesimo e al tempo stesso, il momento di affrancamento da tale matrice. La festa cristiana viene assunta dalla celebrazione della liberazione del popolo di Mosè dalla schiavitù in Egitto, festeggiata in occasione del primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

CARROZZERIA OPERA s.a.s.

CARROZZERIA OPERA s.a.s.
di Dal Bo Claudio & C.

Via Pontebbana, 25 - Orsago TV
Tel. 0438 990488

SERVIZI ALLA PERSONA
ASSIXTO
NON VI LASCIA MAI SOLI

"Assistenza Domiciliare e Ospedaliera"
VITTORIO VENETO

Via Cavour, 159 - tel. +39 333 7874872
vittorioveneto@assixto.it / www.assixto.it

Quis. s.r.l.

QUALITY INOX SERVICE elettrolucidatura acciaio inox

Via Bocche di Sotto, 29 - Orsago (TV)
tel 0438 990361 • fax 0438 990362
e-mail: info@quis.it

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE Celestina

CORSI BREVI
Per principianti e non - 5 lezioni a prezzo conveniente

CORSI BASE FAMILIARE

CORSO MODELLISTA
Donna - uomo - bambino

CORSO AVANZATO CONFEZIONE

METODO MONTIROSSO SCAPINELLO

Lunedì	09,00 - 12,00
Martedì	18,00 - 21,00
Giovedì	09,00 - 12,00 18,00 - 21,00
Venerdì	
Sabato	09,00 - 12,00

Via Caviglia, 1 - San Giacomo di Veglia - **347 2263870** celestina.casagr@gmail.com

Pasquetta in casa? Ecco qualche idea per



John William Waterhouse, "A Tale from Decameron", 1916, Lady Lever Art Gallery, Liverpool

Giochi, cibo e picnic sul balcone. A Pasqua la serenità è d'obbligo.

Anche in questo periodo

Pasquetta e brutto tempo: un classico, una coincidenza fortuita che di fatto si abbatte quasi ogni anno sui nostri piani, che con settimane di anticipo calcoliamo minuziosamente con tanto di lavagnetta alla CSI, per goderci al massimo

questa festa. Quest'anno, però, il problema che ci farà restare barricati dentro le nostre quattro mura domestiche è decisamente più serio: il Coronavirus. Si sa però che noi italiani, popolo di Santi, poeti e navigatori, brilliamo anche per creatività e sicuramente troveremo il modo per trascorrere al meglio anche questa Pasquetta. Ecco alcune idee su come passare questa giornata di festa senza uscire dalla propria abitazione.

Picnic in giardino o sul balcone

Certo, so che non è proprio come andare al mare e affondare i piedi sulla sabbia o come camminare sui ciottoli lungo il Piave, ma vediamo il lato positivo: benzina risparmiata e zero code al casello!

In queste lunghe giornate di quarantena, avrete senz'altro modo di ritagliarvi del tempo per pensare a un bel menù ricco di piatti fatti in casa. Non vi resterà quindi che preparare la tavola all'aperto (mi raccomando, senza uscire dalla proprietà!) come nei più classici di di festa, con la tovaglia delle migliori occasioni.

Shizzarrirvi in cucina

Ricollegandoci al punto uno, affrontiamo anche l'argomento menù. Nell'immaginario comune Pasquetta è sinonimo di grigliate, si sa. Se siete maestri del barbecue e siete così fortunati da avere dello spazio all'esterno, allora potete mettervi all'opera e non interrompere la tradizione.

Se invece, come nel mio caso, la carne alla brace non è il vostro forte, ecco qualche idea che potrebbe essere più alla vostra portata.

Personalmente, ad un picnic mi piace trovare i tramezzini: semplici e veloci da preparare, ma buonissimi, fanno sempre la loro figura. Si possono poi fare di qualsiasi gusto, così da accontentare proprio tutti, un successo assicurato!

Una cosa che in tanti abbiamo imparato a fare durante questa quarantena è il pane. Vi basterà avere in casa farina e lievito di birra e il gioco è fatto! Non c'è niente di più caratteristico per noi veneti di un bel *pan e soppressa co' un'ombra (o do) de vin!*

Se vivete in campagna e possedete del terreno, poi, siete doppiamente fortu-

ACCONCIATURE
iDea
di Tiziana

AUGURA BUONA PASQUA

VIA VITTORIO VENETO, 5
T. 0438 990553
ORSAGO

divertirsi lo stesso!



nati visto che è periodo di “sciopet” e “bruscandoi”, ideali per fare un ottimo risotto o una frittata.

E poi come dimenticare i dolci! Il più semplice? Il plumcake. Vi serviranno solamente uova, zucchero, burro, farina e un vasetto di yogurt e avrete conquistato proprio tutti.

Videochiamate con gli amici

In un'epoca in cui siamo pervasi dalla tecnologia, restare in contatto con le persone a cui tenete di più non è nem-

meno così difficile. Vi basterà accendere lo smartphone e videochiamare i vostri amici, sarà come essere insieme. Potete prendere ispirazione da Boccaccio e fare il vostro personale remake del Decameron raccontandovi a turno una storia simpatica per passare il tempo oppure potete fare semplicemente un aperitivo virtuale.

Leggere o guardare un film

Questo è il consiglio più banale, ma ho riscontrato che è anche il più apprezzato. Nelle nostre vite frenetiche, trovare tempo per un buon libro o per quel film che da anni diciamo di voler vedere, non è così facile. Rientriamo stanchi dal lavoro, abbiamo altro a cui pensare e rimandiamo sempre. La Pasquetta in casa è dunque l'occasione ideale per dedicare del tempo a noi stessi e a tutte quelle passioni che trascuriamo durante l'anno.

Giochi da tavolo

La reclusione forzata è anche un'ottima occasione per andare in soffitta a rispolverare quei giochi che tanto ci piacevano da bambini. Che sia il



Monopoly o le più semplici carte da scala, giocare insieme sarà sicuramente un modo piacevole per riunire l'intera famiglia. Ma attenti alle cartelle della tombola del nonno, che prova sempre a barare!

E se ogni anno incrociamo le dita per svegliarci il lunedì dell'Angelo con il sole che filtra dai balconi, quest'anno abbiamo un motivo in più per farlo, perché il sole possa quantomeno strapparci un sorriso del quale abbiamo, ora più che mai, davvero bisogno.

Clara Milanese

I giochi da tavolo sono un'ottima idea per passare insieme del tempo

In alto a sinistra: un barbecue da terrazzo



EMPORIO OCCHIALI
FARDIN

I TUOI OTTICI DI FIDUCIA

VIENI A TROVARCI!

occhiali da sole • occhiali da vista
lenti a contatto



Centro specializzato in lenti progressive

GRANDI FIRME

ZEISS

ULTRA LIMITED



Via Trieste, 38 • Cordignano TV • Tel. 0438 995090

www.emporioocchialifardin.it



MORIRE PER GLI ALTRI



Problemi Sociali

**a cura di
Michele Cais**

*A destra:
La Crocifissione
Mond o Gavari
(1502-1503), olio su
tavola di Raffaello
Sanzio conservata
nella National
Gallery di Londra*

Ci sono tante forme di coraggio. C'è il coraggio del combattente chi difende la patria, quello del contadino che affronta una vita di lavoro, quello della donna che cresce un figlio, quello della signora che confessa la sua età.

E forse anche quello del lettore che ogni quindici giorni si mette a leggere per capire quello che ha scritto Michele. Essere coraggiosi è una virtù. Essere temerari è una sciocchezza.

Se non si ha coraggio si abbia almeno dignità.

Se abbandonate la donna aggredita siete privi anche di dignità. E privi di dignità lo siamo anche se abbandoniamo l'amico che è nella necessità e nel pericolo.

E' tanto facile fare l'amico quando le cose vanno bene, è così difficile ma meritevole, quando le cose vanno male. La nostra ammirazione e la nostra grati-

tudine non devono andare a chi ha vinto guerre e conquistato imperi, ma a chi ha avuto e ha il coraggio di dedicarsi agli altri, di sacrificarsi per gli altri, di morire per gli altri. Il supremo atto di coraggio non deve essere sgabello di sopraffazione ma supremo atto di amore. Colui o colei che ama fino al sacrificio di sé sono i veri coraggiosi. Per questo, forse, solo la madre si può definire "Madre-coraggio". E se ami qualcuno, abbi il coraggio di dirglielo, perché: "L'amore muto è gobbo e sconosciuto".

Ho scritto questo pensando a quei due Agenti uccisi all'interno della Questura di Trieste, ai tre Vigili del fuoco che



hanno sacrificato la loro vita, mentre svolgevano il loro dovere in un intervento a Quargnento (Alessandria) nell'intento di salvare, probabilmente, la vita a un proprio simile... In Siria ove l'offensiva militare costringe alla fuga migliaia di bambini, due Preti, accorsi in aiuto, in un agguato, sono stati massacrati.

Allora accanto, o meglio sopra, ai grandi del-

la Tv, dello sport, della politica o della ricchezza mettiamo questi i veri e grandi uomini che hanno sacrificato la loro vita per salvare un altro uomo.

E con ciò cerchiamo di assomigliare a Colui che sul Golgota sacrificò la sua vita per salvare tutti noi.

"IO RESTO A CASA": SOLO ALLORA "ANDRÀ TUTTO BENE"

Conseguenze penali, in termini sostanziali e procedurali, per violazioni dei divieti



Questioni legali

**a cura dell'avv.
Carlotta Bernardi**

*Volete proporre
argomenti per i
prossimi numeri?
Scrivete a
avv.carlotta.
bernardi@gmail.com*

Non ho bisogno di introdurre l'argomento Coronavirus, che purtroppo ha travolto ogni minimo aspetto della vita quotidiana di tutti, e che ho voluto riassumere con i due "slogan" ormai più noti: **con un deciso invito a rispettare i divieti e non uscire di casa**, se non per esigenze essenziali della vita, per la salute ed il bene di tutti. Questo articolo dunque vuole solo affrontare, ad un primo impatto, il tema delle conseguenze di diritto penale, che potrebbero essere anche gravi, per chi viola i divieti di uscire, mettendo a repentaglio il bene comune.

Chi viola le restrizioni agli spostamenti può essere punito a norma dell'art. 650 cp che commina, per l'inosservanza di provvedimenti dell'Autorità, la pena dell'arresto fino a tre mesi o in alternativa dell'ammenda fino ad € 206,00. Chi però scrive anche una falsa autodichiarazione – o fa una falsa attestazione o dichiarazione al pubblico ufficiale – può incorrere in più gravi delitti contro la fede pubblica, e più precisamente nelle falsità in atti: l'art. 495 c.p. prevede la pena della

reclusione da uno a sei anni, ma non escluderei che sia configurabile anche un falso ideologico più grave. Infine, per il combinato disposto degli artt. 438 e 452 c.p., che pure sono citati in uno dei primi comunicati stampa del Ministero dell'Interno, chiunque cagiona per colpa una epidemia tramite diffusione di germi patogeni è punito con la pena della reclusione da uno a 5 anni; da 3 a 12 anni, se dal fatto deriva la morte di più persone.

Non sono ipotesi astratte: sono già partite le prime denunce, molte anche qui da noi, a livello nazionale la stampa riferisce di 53.000 denunciati in 8 giorni, controllati un milione di persone e 643.000 negozi. Anche il gravissimo delitto di epidemia non è affatto un'ipotesi di scuola: vi è incappato l'uomo di Aosta che, temendo fosse rimandato il suo intervento di rinoplastica, ha taciuto i sintomi del virus al personale sanitario, rischiando di contagiarlo, e infatti poi è risultato positivo al tampone.

Se venite fermati, non si tratta solo di una "multa" stradale, cioè una sanzione amministrativa pecunia-

ria! Viene avviato un processo penale, con iscrizione del carico pendente nel certificato del casellario giudiziale ed ogni conseguenza relativa (per chi dovesse averne bisogno per motivi di lavoro subordinato, per partecipare a bandi di concorso o appalti pubblici, per mantenere requisiti per autorizzazioni amministrative per svolgere certe attività, per il rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno o della cittadinanza...).

Il procedimento inizia subito: è redatto un verbale di identificazione, elezione di domicilio e nomina di difensore. Importante contattare subito il difensore, quello assegnato d'ufficio o un diverso legale di fiducia, per valutare in modo professionale la linea difensiva. Infatti si dovrà vedere perché si era fuori casa e anche perché è stato elevato verbale (ad es., se esso si basa sul decreto statale o su eventuali ordinanze comunali). A seconda della gravità dei casi, la questione potrebbe risolversi in una oblazione, o nella accettazione del decreto penale di condanna o, per le fattispecie più problematiche, nell'affrontare il processo.

MIRCO ZAGO

Mirco Zago è l'assessore alla gentilezza del comune di San Vendemiano. La gentilezza - gli ho chiesto - può essere coltivata come una pianta? "Deve essere semplicemente riscoperta. O rispolverata, perché da bambini la conoscevamo bene: era naturale un saluto, un sorriso, l'allungare la mano per porgere aiuto"

di Emanuela Da Ros

Mirco Zago, 33 anni, di professione fa il geometra. Ma il comune di San Vendemiano è un po' la sua seconda casa. Consigliere comunale dal 2014, da quasi un anno ha le deleghe alle Attività produttive, la Sicurezza, i Trasporti e la Protezione civile. Lo scorso dicembre, il sindaco gli ha dato un referato in più: quello alla Gentilezza. Il motivo? "Credo - ha detto Zago - che abbia pensato a me per l'attività che svolgo nella locale società di hockey e pattinaggio che vede coinvolti ragazzi e bambini dai quattro anni. Per il modo in cui valorizzo la loro spontaneità e naturalezza".



Un motto

Ad maiora:
verso cose più grandi.



Il gesto più gentile che ha ricevuto

Un quadro fatto dai bambini dell'associazione Ice Team Sanve con le loro "firme" a colori su una foto di tutti noi insieme al centro. Da allora, è appeso nel mio studio.



La gentilezza è anche questione di look?

Non è un modo di essere, è "l'essenza dell'essere" a prescindere che vesta jeans o un abito con cravatta. Il look è invece un modo di essere, è un'espressione estetica personale. C'è chi magari ha maggiore attenzione ed accortezza nell'abbigliamento o per un taglio di capelli, ma non è sinonimo di gentilezza.

Il contrario della gentilezza?

E' la mancanza di rispetto nei confronti delle persone, delle cose, dell'ambiente. E contrarie alla gentilezza sono anche le lamentele (non le critiche!); c'è chi si lamenta sempre e di tutto "a prescindere".

BACCALÀ ALLA TREVIGIANA



In cucina con
Armando Zanotto



Questa ricetta
è tratta dal libro
"Il Veneto che ti fa gola",
di Armando Zanotto,
Dario De Bastiani
Editore



La cottura del baccalà alla trevigiana è simile a quello alla Vicentina, ma in questo piatto prevale il gusto della cipolla con un leggero profumo di noce moscata. Va accompagnato con polenta tenera o abbrustolita da intingere rigorosamente nel suo stupendo sugo che vanta addirittura una canzoncina: "s'el mare fosse tocio e i monti de polenta, ohi mama che tociade, de polenta e bacalà!"

Ingredienti per 4 persone: 600-700 g. di baccalà qualità ragnò, 1/2 litro di buon olio extra vergine d'oliva, 400-500 g. di cipolle bianche, 1 bicchiere di vino bianco secco, 1 litro circa di latte intero non scremato, 2 presine di noce moscata, 2 cucchiaini di prezzemolo tritato, 100 g. di parmigiano grattugiato, farina 00, sale e pepe.

Preparazione: mettete a bagno il baccalà secondo la consueta spiegazione. Apritelo a mo' di libro, toglietegli la lisca centrale e tutte le altre spine e tagliatelo a pezzi di 6 cm circa. In una teglia da forno versate metà della cipolla, che avrete precedentemente tagliato a fettine sottili, con un po' d'olio, adagiatevi i tranci di baccalà precedentemente passati nella farina, insaporite con sale, pepe macinato al momento e noce moscata. Coprite il tutto con le rimanenti cipolle tagliate a fettine sottili, il prezzemolo e il vino che lascerete evaporare per 5 minuti. Mettete il rimanente olio e portate a cottura lenta per circa 2 ore in forno a 120° bagnando di tanto in tanto con il latte e facendo attenzione che non si attacchi nel forno. Se correte il rischio, scuotete la teglia. Unitevi il parmigiano. A cottura ultimata disponete su 4 piatti caldi il baccalà con il suo sugo di cottura accompagnandolo con polenta bianca fresca. *Che tociade!*

LA LANTERNA DI DIOGENE

Tempo di Coronavirus, tempo di riletture I

La peste come fuoco che si diffonde, il nemico più tremendo, colpisce la città di Tebe, la casa di Cadmo ne è svuotata, si popola il regno dei morti tra lamenti e urla (*Sofocle, Edipo re vv. 27 - 30*). Incomincia così la tragedia più famosa del mondo classico; la peste è per certi aspetti metafora del teatro, che investe lo spettatore nella sua sensibilità "con la forza di un'epidemia" mettendolo di fronte alla realtà vera della condizione umana. L'attuale "pestilenza" non proviene dai teatri, ma i teatri li fa chiudere; l'auspicio è che dopo questa esperienza, la quale ci vede protagonisti, primi attori, le nostre esistenze siano migliori perché meglio conosciamo noi stessi.



a cura di Nello
Della Giustina

il Quindicinale

Periodico di informazione, cultura e tempo libero

Iscritto al n. 480 del registro stampa del tribunale di Treviso il 17/12/1981 e al n. 3086 del registro nazionale della stampa il 24/04/1991

Editoriale il Quindicinale srl.

Viale della Vittoria, Galleria IV Novembre, 4 - Vittorio Veneto (TV),

Contatti: Tel 0438.550265 | E-mail: redazione@ilquindicinale.it

Siti internet: www.oggiatreviso.it | www.ilquindicinale.it

Direttore responsabile: Emanuela Da Ros

Stampa Grafiche De Bastiani snc. Via Marco Polo, 14 - Godega S. Urbano (TV)

Abbonamenti e pubblicità

Telefono: 0438.550265 Via internet: www.ilquindicinale.it

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) N 016571



ANNUNCI

ATTIVITÀ

■ **Affitto d'azienda bar/ristorante**, centro Vittorio Veneto, 100 coperti, cucina e tutte le attrezzature, arredi e suppellettili. Info 328.4797148.

AMICIZIE

■ **67enne libero**, pensionato, ex professionista, cerca Signora matura, carina, per relazione duratura. Info sms o Whatsapp: 328.4797148 Vittorio Veneto.

Cerchi altri
annunci?
Hai annunci
da pubblicare?
Vai su www.quice.it !

Qui c'è
di tutto!

SEMPRE A GALLA!

*Pronti a ripartire
al più presto con le
nostre attività...*

SCUOLA NUOTO ADULTI

SCUOLA NUOTO 3-14 ANNI

AQUASPORT 11-17 ANNI

BAY WATCH 14 -17 ANNI

BABY 3 MESI - 3 ANNI

POST-PARTO

GESTANTI

NUOTO LIBERO

NUOTO ALL'ALBA (MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ DALLE 7.00 ALLE 8.30)

RIEDUCAZIONE BENESSERE IN ACQUA

LEZIONI INDIVIDUALI

AQUAGYM

AQUABENESSERE (ATTIVITÀ ISPIRATA AL METODO PILATES)

H₂O SPINNING

NOVITÀ CORSO DELFINI 3 -5 ANNI IL SABATO MATTINA : 10.35 -11.20 e 11.25-12.10

NOTTOLI NUOTO
PISCINE COMUNALI VITTORIO VENETO

Piazza Aldo Moro, 6 - Vittorio Veneto - Tel. 0438 552406

www.nottolinuoto.it / seguici su facebook 





info@nuovoudito.it | nuovoudito.it |  

SORDITÀ? MAI PIÙ, GRAZIE!

- **Controlli gratuiti** dell'udito
- Apparecchi acustici in **prova gratuita**
- Assistenza anche a **domicilio**
- Fornitura gratuita agli aventi **diritto Asl-Inail**
- Apparecchi acustici delle **migliori marche**
- Diamo **assistenza ai possessori di apparecchi acustici** di tutte le **marche**

Vittorio Veneto
V.le della Vittoria, 72
(vicino all'autoscuola)

Pieve di Soligo
Via Schiratti, 32
(davanti le Poste)